

30 giorni

Anno 6 - N° 6 - Giugno 2013

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084



Mnc: arrivano le regole Proposte della Fnovi per un Accordo Stato-Regioni

Terapie

TROPPE CRITICITÀ
NELLE LEGGI
SUL FARMACO
OMEOPATICO

Enpav

UN'ASSEMBLEA
A TUTTO CAMPO
PER I DELEGATI
PROVINCIALI

Intervista

ROSALBA
MATASSA
QUATTRO ANNI
DI TASK FORCE

Acquacoltura

IL VETERINARIO
È UN CRITICAL
SUCCESS
FACTOR

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



**ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI**

www.enpav.it
Enpav on line



Mnc: arrivano le regole

Proposte della Fnovi per un Accordo Stato-Regioni

Proposte della Fnovi per un Accordo Stato-Regioni

Regole
MNC: ARRIVANO LE REGOLE
L'Accordo Stato-Regioni

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.690 copie
Chiuso in stampa il 2/7/2013

Sommario

Editoriale

- 5** Né conflitto di interessi né scaricabarile
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 7** Proposte per regolamentare le Mnc
di Carla Bernasconi
- 10** Il farmaco veterinario omeopatico
di Alessandro Battigelli e David Bettio
- 12** C'è qualcosa che non va
di Flavia Attili

La Previdenza

- 15** Un'assemblea a tutto campo
di Sabrina Vivian
- 17** I risultati del bilancio d'esercizio
a cura di Giuseppe Zezze
- 20** Enpav: non solo obblighi
di Giovanni Tel
- 22** Il contributo di perequazione è incostituzionale
di Danilo De Fino

Intervista

- 24** La task force per la tutela degli animali
Intervista di Patrizia Acciai a Rosalba Matassa

Europa

- 29** Il veterinario, un 'critical success factor'
di Andrea Fabris
- 31** Troppi laureati e troppi antibiotici
di Mino Tolasi

Nei fatti

- 34** Trento-Europa: le api volano con il veterinario
di Giuliana Bondi

Almamater

- 36** L'arruolamento "è stato suggerito dalla Eaeve"
di C. Genchi, C. Domeneghini, M. Di Giancamillo

Lex veterinaria

- 39** La pubblicità occulta lede la deontologia
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 41** Cinque nuovi casi fad
a cura di Lina Gatti e Mariavittoria Gibellini

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** L'Emilia Romagna ha vinto il XIV Campionato
di Antonio Limone

Efficace contro **VERMI** e **LARVE** in 1 sola dose



EFFICACIA
2 in 1



COMPRESSE PER CANI



SPOT-ON PER GATTI



Composizione: 1 compressa di Profender® 50 mg/10 mg contiene 50 mg di Emodepside e 10mg di Praziquantel. 1 compressa di Profender® 150 mg/30 mg contiene 150 mg di Emodepside e 30mg di Praziquantel. **Indicazioni:** Per cani affetti da, o a rischio di, infestazioni parassitarie miste causate da nematodi e cestodi delle seguenti specie: vermi tondi (Nematodi) - *Toxocara canis* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4 e L3), *Toxascaris leonina* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4), *Ancylostoma caninum* (adulti maturi e immaturi), *Trichuris vulpis* (adulti maturi e immaturi); vermi piatti (Cestodi) - *Dipylidium caninum*, *Taenia spp.*, *Echinococcus multilocularis* (adulti maturi e immaturi), *Echinococcus granulosus* (adulti maturi e immaturi). **Controindicazioni:** Non usare in cuccioli di età inferiore alle 12 settimane o di peso inferiore a 1 kg. Non usare in caso di ipersensibilità ai principi attivi o ad uno qualsiasi degli excipienti. **Reazioni avverse:** nessuna.

150 Years
Science For A Better Life



Composizione: 1 pipetta di Profender® contiene 21,4 mg/ml di Emodepside e 85,8 mg/ml di Praziquantel. **Indicazioni:** Per gatti affetti da, o a rischio di, infestazioni parassitarie miste causate da nematodi e cestodi delle seguenti specie: vermi tondi (Nematodi) - *Toxocara cati* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4 e L3), *Toxascaris leonina* (adulti maturi, adulti immaturi, stadi larvali L4); *Ancylostoma tubaeforme* (adulti maturi, adulti immaturi e stadi larvali L4); vermi piatti adulti (Cestodi) - *Dipylidium caninum*, *Taenia taeniaeformis*, *Echinococcus multilocularis*. **Controindicazioni:** Non usare in gattini di età inferiore alle 8 settimane o di peso inferiore a 0,5 kg. **Reazioni avverse:** In rarissimi casi, possono verificarsi salivazione e vomito. Si pensa che ciò avvenga in esito al leccamento del gatto nel punto di applicazione immediatamente dopo il trattamento. In rarissimi casi, a seguito della somministrazione di Profender®, nel sito di applicazione sono stati osservati alopecia, prurito e/o inflammati transitori.

Né conflitto di interessi né scaricabarile

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Dai rilievi mossi al nostro Paese dal Food veterinary office e dalle infrazioni notificate al

ministero della salute è emerso che i certificati di idoneità che accompagnano gli animali al macello non sono veritieri. In alcuni casi non vengono compilati correttamente, in altri si sono ravvisati conflitti di interesse a carico dei veterinari redattori.

È stato inoltre riscontrato un diffuso arrivo al macello di animali non idonei.

L'indicazione in risposta a questa situazione è stata di non consentire il trasporto al di fuori degli orari in cui è garantita la presenza del veterinario ufficiale. Messa in questi termini, la soluzione prospettata non appare né serena né pragmatica, semmai utile a suggerire un retropensiero: che possano esserci delle responsabilità a carico dei medici veterinari liberi professionisti.

Stiamo parlando del trasporto degli animali non deambulanti e di

una situazione divenuta strutturale. I liberi professionisti certificano le condizioni dell'animale al momento del carico, in quanto "autorizzati" dalle Regioni e dalle Asl o meglio nella necessità di farlo, in ragione della carenza degli organici del Ssn.

È di tutta evidenza che se da un lato esiste una veterinaria pubblica con compiti di prevenzione, vigilanza e controllo, che deve disporre di uomini e mezzi per assicurare le attività istituzionali, dall'altra esiste una veterinaria privata che opera a fianco degli allevatori e degli animali, che sta trovando sintesi nella figura del veterinario aziendale. A questa figura non sono e non devono essere attribuiti compiti di controllo sovrapponibili a quelli del veterinario ufficiale.

Una riflessione più ampia consente alla Fnovi di sostenere che le violazioni al Regolamento n.1/2005 sulla protezione degli animali al trasporto non si manifestano in forma sporadica, ma intervengono in un "sistema" di trasformazione capace di ricollocare animali privi di valore economico nella filiera alimentare. Non



a caso gli episodi segnalati riguardano un numero ridotto di impianti di macellazione.

Il conferimento verso gli impianti di macellazione di animali non trasportabili presuppone un "sistema di illegittimità organizzato" capace di coinvolgere tutti gli attori del sistema: dall'allevatore, al veterinario che certifica le condizioni degli animali in partenza, al trasportatore, al macellatore, al veterinario del macello.

Un siffatto sistema di illeciti metterebbe in conflitto di interessi chiunque si muovesse al suo interno.

Il nostro è un Paese dove si può arrivare a delegare attività scomode o rischiose, tollerando situazioni di conflitto di interesse. Ci verrà in soccorso il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici che vieta di svolgere attività professionale in situazione di conflitto anche solo potenziale. Non c'è bisogno, come può far comodo pensare, che la sovrapposizione fra controllore e controllato sia di evidenza clamorosa, per configurare un illecito fra i più disonorevoli per una Pubblica Amministrazione. ●



1



spot-on per cani

LA PROTEZIONE “TUTTA IN UNO”

PROTEGGE DAI PARASSITI

Elimina rapidamente le PULCI

Imidacloprid, uno dei due principi attivi contenuti in Advantix®, ha efficacia larvicida nell'ambiente circostante il cane trattato.

Repelle ed elimina le ZECCHE

Repelle ZANZARE e FLEBOTOMI



RIDUCE IL RISCHIO DI MALATTIE

come la LEISHMANIOSI e le malattie (CVBD - Canine Vector Borne Disease) trasmesse dalle zecche come

Ehrlichiosi, Rickettsiosi e Borreliosi grazie all'effetto repellente.

Adatto anche per cani in gravidanza e allattamento e per i cuccioli di almeno 7 settimane e del peso minimo indicato sulla confezione.

Nome del medicinale veterinario: Advantix spot-on per cani fino a 4 kg; Advantix spot-on per cani oltre 4 fino a 10 kg; Advantix spot-on per cani oltre 10 fino a 25 kg; Advantix spot-on per cani oltre 25 kg.
Composizione: 1 ml di soluzione contiene: p.a.: imidacloprid 100 mg, permefrina 500 mg. **Indicazioni:** per la prevenzione ed il trattamento delle infestazioni da pulci, uccide e repelle le zecche, repellente nei confronti di zanzare e flebotomi nei cani. **Controindicazioni:** non utilizzare su cuccioli di età inferiore a 7 settimane. **NON USARE SUI GATTI.** Effetti indesiderati: in rare occasioni, le reazioni nei cani possono includere sensibilità cutanea transitoria (compresi aumentato prurito, alopecia ed eritema nel sito di applicazione) o letargia. **Istruzioni per l'uso:** per uso esterno, applicare solo su cute integra. **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.

Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano.



NON USARE SUI GATTI.

Advantix® è estremamente tossico per i gatti. Se applicato su un gatto, o da esso ingerito accidentalmente, può essere letale.

MEDICINE COMPLEMENTARI-NON CONVENZIONALI

Verso una norma per le Mnc in veterinaria

Ufficializzata a Firenze la proposta della Fnovi per un Accordo Stato Regioni che disciplini la formazione e l'esercizio delle medicine non convenzionali.

di Carla Bernasconi

Vicepresidente Fnovi

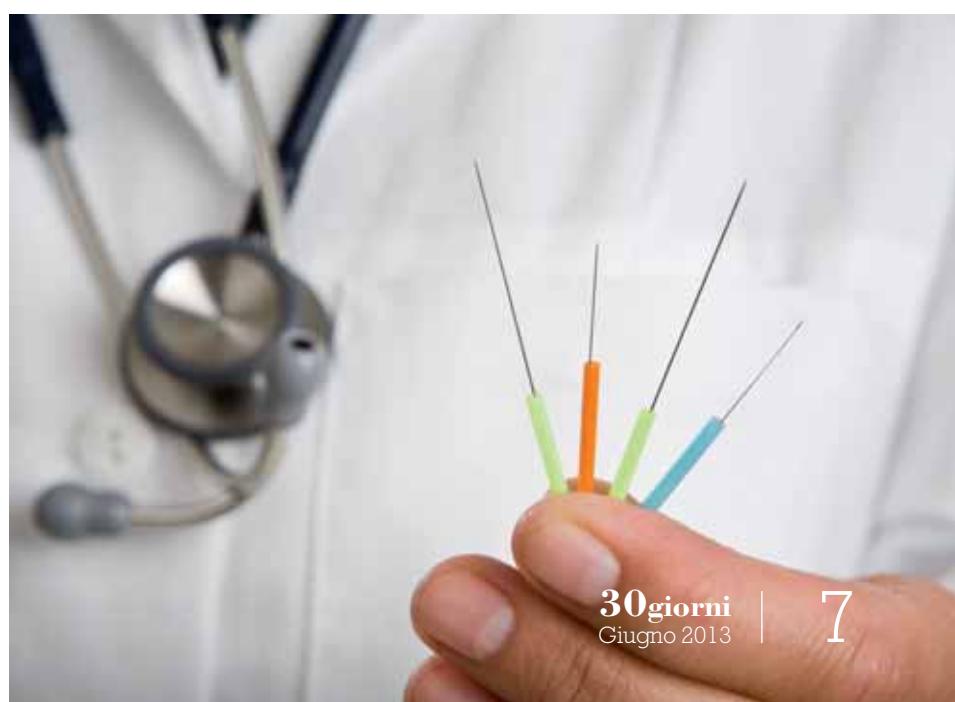
L'agopuntura, l'omeopatia e la fitoterapia "costituiscono atto sanitario". Quando applicate al nostro settore, queste discipline sono "di esclusiva competenza e responsabilità professionale del medico veterinario". Lo sancisce la Conferenza Stato Regioni nell'Accordo del 7 febbraio scorso, mettendo un punto fermo sulla riserva professionale. Il documento regolamenta la formazione e l'esercizio di medici e odontoiatri, ma è la base di partenza per un successivo Accordo rivolto ai medici veterinari. Per arrivarci, si dovrà acquisire il parere della Fnovi, che sta avendo un ruolo attivo nel processo legislativo e ha già ufficializzato la propria posizione.

CONFRONTO A FIRENZE

Il 29 giugno, a Firenze, la Federazione ha presentato una proposta di Accordo per la formazione e l'esercizio delle Mnc in veterinaria, frutto di una consultazione avviata con le sigle attive nel campo

delle medicine complementari. Ad ascoltarla, a Palazzo Bastogi, c'erano i diretti interlocutori: **Mario Romeri** della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e i vertici della sanità della Toscana, regione capofila e antesignana delle Mnc con la sua legge del 2007: **Elena Balocchini** in rappresentanza di **Luigi Marrooni**, Assessore alla salute e **Marco Remaschi**, presidente della commissione sanità del consiglio regionale. La Fnovi è arrivata a questo livello di confronto istituzionale dopo aver puntualizzato l'esigenza di una regolamentazione specifica per la professione veterinaria. Già a dicembre, il presi-

dente **Gaetano Penocchio** invitava la Conferenza delle Regioni e i Ministeri interessati a tenere presente che una eventuale iniziativa nel settore veterinario non potrà prescindere dalle 'Linee Guida sulle Mnc', già adottate dalla Federazione nel 2007 e dovrà essere coerente con l'atto medico veterinario, con il Codice deontologico e con la legislazione del settore. A Firenze, la Fnovi ha detto la sua, chiedendo una disciplina complessivamente snella, ma dettagliando per ciascuna Mnc (inclusa la medicina tradizionale cinese e l'omotossicologia) sia alcuni aspetti dell'esercizio professionale che della formazione



(ad esempio affiancando ad obiettivi generali e comuni degli obiettivi specifici).

PECULIARITÀ

Il punto di partenza della Federazione è la peculiarità di un settore che si rivolge a tutte le specie animali, siano esse da compagnia o da produzione di alimenti. Se ri-

spetto al settore umano il numero dei professionisti si riduce, sono invece molto più diversificati gli ambiti d'esercizio. Nel vasto ambito della nostra professione è richiesto lo scrupoloso rispetto di norme differenziate sull'utilizzo, la prescrizione e la somministrazione di sostanze ad azione terapeutica o profilattica. Peculiare è sicuramente il medicinale omeopatico nel contesto della sanità

animale, argomento oggetto di costante approfondimento del Gruppo di Lavoro Fnovi sul Far-maco (si veda l'articolo alle pagg. 10 e 11 di questo numero, ndr), collegato a complessità normative e problematiche di sviluppo di un settore produttivo e professionale che risente fortemente della crisi economica e di esigenze sanitarie emergenti. Le Mnc, in virtù del loro approccio olistico, risultano confacenti con le caratteristiche dell'allevamento "biologico", con le finalità di eco sostenibilità e con le richieste dei proprietari di animali da compagnia che, a loro volta, scelgono i sistemi medici non convenzionali. Al riguardo, va considerato che, in medicina veterinaria non si realizza il binomio medico-paziente per quanto attiene la libertà di scelta delle cure, perché alla valutazione in scienza e coscienza del medico veterinario si affiancano sempre le richieste del proprietario dell'animale, in un sistema decisionale a tre, che non di rado risponde a priorità diverse, ma deve pur sempre fondarsi su un rapporto consensuale e informato.

SAPERE, SAPER FARE, ESSERE E FAR FARE

Obiettivi formativi generali comuni alle Mnc in veterinaria

Nella proposta della Fnovi per un Accordo Stato-Regioni per la formazione e l'esercizio delle Mnc in veterinaria, le metodologie formative sono quelle abitualmente adottate per trasferire competenze e conoscenze in sanità (lezioni frontali, seminari, tirocini pratici, tutoraggio e Fad non oltre il 30% della formazione teorica). Questi gli obiettivi generali della formazione richiesta ai medici veterinari:

- 1** Conoscenza dei principi fondamentali della singola disciplina e dei diversi approcci terapeutici che la contraddistinguono;
- 2** Aspetti della triangolazione medico-paziente conduttore/proprietario, delle caratteristiche peculiari della specie, secondo l'aspetto etologico e relativamente alla produttività;
- 3** Relazione tra la singola disciplina e il metodo clinico-terapeutico della medicina convenzionale, analizzando le indicazioni, i limiti di ogni trattamento, i suoi effetti collaterali e le interazioni con la medicina ufficiale;
- 4** Capacità di raccogliere ed analizzare gli elementi emersi durante la visita clinica del paziente, la consultazione con il proprietario/conduttore, fondamentali per la scelta del trattamento più idoneo e la tutela della salute pubblica;
- 5** Apprendimento della semiologia e semeiotica propria di ciascuna disciplina che implichi procedure e criteri di valutazione peculiari;
- 6** Conoscenza dei modelli di ricerca di base, sperimentali e clinici delle singole discipline ovvero la individuazione e rappresentazione degli esiti;
- 7** Conoscenza delle specifiche previsioni legislative e deontologiche in materia;
- 8** Individuazione e utilizzo degli indicatori di efficacia, di costo-beneficio e di rischio-beneficio per le singole discipline.

FORMAZIONE

La diffusione delle Mnc è in continuo aumento e la Conferenza delle Regioni lamenta che la formazione non ha ottenuto nessuna regolamentazione. A questo proposito, la Fnovi interviene con compiti istituzionali di tutela e salvaguardia della salute pubblica, della salute animale e di tutela degli utenti. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità spinge gli stati membri a formulare e implementare poli-



tiche e regolamenti nazionali nel campo delle Mnc, con particolare attenzione alla formazione. In questo, come in tutti gli ambiti di esercizio professionale, non si può prescindere da una formazione che tenga in considerazione tutti i fattori peculiari della medicina veterinaria. La Fnovi era già intervenuta nel 2007 con le "Linee guida per la pubblicità" in merito ai percorsi formativi. La proposta attuale si allinea con quanto previsto integrato dai requisiti formativi dei medici per armonizzare gli accordi.

ELENCHI

La proposta di Accordo, in armonia con quanto previsto per i medici chirurghi, prevede la creazione, presso gli Ordini provinciali di elenchi, pubblici e distinti, dei medici veterinari esercenti Agopuntura, Fitoterapia, Medicina Tradizionale Cinese, Omeopatia, Omotossicologia. La finalità degli elenchi è la tutela della sicurezza dei cittadini, della deontologia professionale, del benessere animale e della salute degli animali. Saranno gli Ordini professionali a

valutare il possesso dei requisiti necessari alla iscrizione, primo fra tutti la validità del percorso formativo, rispondente per obiettivi,

metodologie e durata ai requisiti sanciti dall'Accordo, e conseguito presso soggetti formatori "accreditati", pubblici o privati. ●

DEFINIZIONI

Le Mnc sono "riferimenti culturali e saperi medici"

Agopuntura, Fitoterapia, Medicina Tradizionale Cinese, Omeopatia, Omotossicologia sono sistemi di diagnosi, di cura e prevenzione che integrano la medicina convenzionale e con essa interagiscono, avendo come scopo comune la promozione e la tutela della salute, la cura e la riabilitazione.

- **Agopuntura.** Metodo diagnostico, clinico e terapeutico che si avvale dell'infissione di aghi metallici in ben determinate zone cutanee per ristabilire l'equilibrio di uno stato di salute alterato.

- **Fitoterapia.** Metodo terapeutico basato sull'uso delle piante medicinali o di loro derivati ed estratti, opportunamente trattati, che può avvenire secondo codici epistemologici appartenenti alla medicina tradizionale oppure anche all'interno di un sistema diagnostico-terapeutico sovrapponibile a quello utilizzato dalla medicina ufficiale.

- **Medicina veterinaria tradizionale cinese.** Comprende le metodiche diagnostiche e terapeutiche (agopuntura, moxibustione, farmacologia, dietetica e Tui na). La stimolazione cutanea elimina lo squilibrio causa di malattia, agendo sulle funzioni organiche per ripristinare le condizioni fisiologiche.

- **Omeopatia.** Metodo diagnostico, clinico e terapeutico basato sulla "Legge dei Simili" e sulla prescrizione, strettamente individualizzata sul paziente, di medicinali sperimentati secondo la metodologia specifica e prodotti per successive diluizioni e succussioni. La definizione comprende due indirizzi metodologici: la Medicina Omeopatica Unicista (prescrizione di un unico medicinale omeopatico unitario, monocomponente) e la Medicina Omeopatica pluralista/Costituzionalista (prescrizione di più medicinali unitari).

- **Omotossicologia.** Metodo diagnostico, clinico e terapeutico, derivato dalla Medicina Omeopatica che prevede una sua caratteristica base teorica e metodologica e una sua peculiare strategia terapeutica. La Omotossicologia si avvale della farmacologia costituita da medicinali omeopatici a bassa diluizione (*low doses*) ed alta diluizione, sia unitari, sia complessi in formulazione standard. Con la definizione di medicinale omeopatico sono dunque da intendersi tutti i medicinali utilizzati in diluizione e dinamizzazione.

di Alessandro Battigelli
e David Bettio
Gruppo farmaco Fnovi

Il grande dibattito in corso sull'antibioticoresistenza pone in termini pressanti la necessità di razionalizzare la medicalizzazione sia in campo umano che animale. Chiamato in causa, il settore della zootecnia intensiva vede tutti i Paesi europei adoperarsi per indirizzare le produzioni zootecniche verso l'impiego prudente dei farmaci, soprattutto degli antibiotici. Preoccupano le evidenze che dimostrano come l'inquinamento ambientale da antibiotici sia sufficiente allo sviluppo delle resistenze, anche per basse concentrazioni, e i limiti massimi di residui (LMR) non tutelano dal rischio di sviluppare antibioticoresistenza. Oggi, l'industria si dichiara propensa alla ricerca e allo sviluppo di principi attivi alternativi agli antibiotici e gli sforzi degli Stati concorrono ad incentivare la nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea "Prevenire è meglio che curare". Le medicine non convenzionali si collocano, da sempre, come potenziali alternative anche in campo zootecnico. Il farmaco omeopatico offre garanzie in merito agli LMR, all'impatto ambientale e anche contro il rischio di antibioticoresistenza. Tuttavia, la legislazione sul farmaco pone ostacoli allo sviluppo di queste alternative e non sembra prendere atto della sintonia fra la medicina omeopatica e gli obiettivi della nuova strategia dell'Unione.

USO IN DEROGA

Grazie anche all'impegno della

CRITICITÀ DA RISOLVERE

Il farmaco veterinario omeopatico

La legislazione europea e nazionale ostacola e complica l'impiego del farmaco nelle medicine non convenzionali. Difficoltà maggiori a fronte di rischi minori.



Fnovi, la legislazione italiana di recepimento, delineata nel Decreto 193 del 2006, si è allineata, per buona parte al dettame europeo appianando alcune difficoltà: con la nota ministeriale (n. 5727/2011) sull'uso in deroga dei medicinali veterinari, si è superato l'obbligo pre-vigente di considerare l'uso dell'omeopatico veterinario "in deroga", ogni qualvolta fosse presente sul mercato un allopatico di prima scelta. La terapia omeopatica consente, purché il farmaco sia un omeopatico veterinario, di non passare dall'allopatico per tutte le sostanze inserite nella tabella 1 del Regolamento 37/2010/UE con-

cernente le sostanze farmacologicamente attive e la loro classificazione per quanto riguarda i limiti massimi di residui negli alimenti di origine animale.

L'OMEOPATICO "VETERINARIO"

Tuttavia, le maggiori difficoltà nell'uso del farmaco omeopatico restano contenute nella Direttiva europea 28/2004. Tutte le criticità sono riferibili alla mancata regolamentazione dell'uso del farmaco omeopatico secondo l'epistemologia omeopatica; la legislazione pretende di regolamentare il medicinale

“veterinario” omeopatico non capendo che da regolamentare è invece il medicinale omeopatico “in medicina veterinaria”. La Direttiva - nel definire medicinale “veterinario” omeopatico un prodotto farmaceutico derivante da materiali di partenza che non hanno specificità di tipo veterinario secondo la farmacopea di riferimento - non chiarisce come il carattere “veterinario” venga acquisito in corso di autorizzazione all’immissione in commercio, malgrado la sua natura sostanziale ne dovrebbe consentire l’uso come prima scelta, e non in deroga, e senza necessità dell’indicazione di destinazione (umana-animale). La mancata comprensione di questo passaggio genera l’uso in deroga per utilizzo di farmaci omeopatici unitari registrati per uso umano, a fronte di un utilizzo che alle comuni diluizioni dell’uso omeopatico esclude sia dai rischi tutelati dagli LMR e dalle regole sui tempi di sospensione dell’uso in deroga che dai rischi di sviluppo di antibioticoresistenza.

Se i “considerando” della Direttiva 28/2004 sono coerenti per quanto riguarda il tenore dei principi attivi, i successivi articoli - per quanto riguarda la fabbricazione, la commercializzazione, la distribuzione e l’uso del farmaco in omeopatia - costringono l’omeopatia veterinaria ad un costante uso in deroga per un “farmaco” che spesso viene usato, già di base, al di sotto degli LMR e perciò rispettoso di tutti gli obbiettivi della norma, quali tutela ambientale, sicurezza alimentare, sanità pubblica e controllo dell’antibioticoresistenza.

TUTTO L’ARSENALE

Il decreto 193/06, inoltre, aggrava

le difficoltà di utilizzo dei medicinali omeopatici vietando di detenere scorte di farmaci ad uso umano sia allo zoologista che agli allevamenti, un divieto presente solo nella norma italiana e non giustificato da rischi. L’auspicio è dunque quello di una revisione della normativa europea che preveda per la veterinaria la possibilità di utilizzare tutto l’arsenale terapeutico omeopatico, senza incorrere nell’uso in deroga anche per le registrazioni ad uso umano.

CONCENTRAZIONI E BUROCRAZIA

Un discorso particolare merita la poca chiarezza in fatto di concentrazioni sia nella Direttiva che nel Regolamento 37/2010; le concentrazioni hanno unità di misura (g, mg o moli) con variabili non trascurabili per quanto attiene alla innocuità e dunque alla sicurezza nel caso di sostanze potenzialmente tossiche o nocive. Anche sul piano strettamente merceologico, il farmaco omeopatico necessiterebbe, oltre che della registrazione semplificata, anche del superamento del carattere veterinario per i rimedi unitari derivanti da ceppi di partenza secondo la farmacopea omeopatica europea. Attualmente la Direttiva obbliga, per ogni singolo rimedio omeopatico (ceppo di partenza), alla registrazione e all’autorizzazione di tutte le potenze per ogni scala di diluizione. Inoltre, non è chiaro se il divieto di accesso alle molecole della tabella 2 del Regolamento 37/2010 comprenda anche le diluizioni omeopatiche. Più che auspicabile, infine, anche l’alleggerimento dell’insostenibile carico burocratico che pesa sulle autorizzazioni limitando, di fatto, la disponibilità del-

l’intero arsenale terapeutico.

LA RICETTA

Altra criticità attiene alla tipologia di prescrizione. In caso di scelta di molecole con LMR non richiesto nella tabella 1 del Regolamento 37/2010, la ricetta sarà quella semplice non ripetibile e il tempo di sospensione pari a zero. Pur condividendo la decisione del legislatore italiano - coerentemente con il principio omeopatico di prescrizione dietro responsabilità del veterinario, caso per caso e vigilando sull’andamento della patologia, condizione che una ricetta ripetibile non consentirebbe - non si comprende in base a quale valutazione del rischio si giustifichi la RNRT per molecole della tabella 1 del Regolamento 37 con LMR per un farmaco omeopatico. L’auspicio è quello che in regime di revisione della normativa italiana, a seguito di emanazione della nuova Direttiva europea, il legislatore tenga in considerazione questi aspetti.

Vista la natura del trattamento omeopatico, sono auspicabili sostanziali semplificazioni delle registrazioni, a fronte di un rischio inesistente per la salute pubblica, e che nel contempo si prevenga l’abuso di professione tutelando il benessere degli animali.

IL MEDICO VETERINARIO

Infine, per quanto riguarda la salute e il benessere animale è fondamentale che la norma vincoli per il futuro, esplicitamente, la cura alla responsabilità del veterinario debitamente formato in medicine non convenzionali, per garantire la piena sicurezza e interazione del sapere medico veterinario. ●

di Flavia Attili

OSSERVATORIO SULLA PROFESSIONE

La Fnovi ha recentemente lanciato il sondaggio “Osservatorio sulla Professione” (cfr. 30giorni, marzo 2013). La Federazione si era posta l’obiettivo di “monitorare le attività e il grado di soddisfazione della nostra categoria, cercando di fare emergere in modo chiaro le criticità e, soprattutto, gli spazi di manovra”. Dall’indagine sono emerse molte delle stesse preoccupazioni e problematiche che si sono evidenziate durante il Consiglio Nazionale Fnovi tenutosi a Siracusa dal 15 al 19 maggio 2013.

Il rapporto con i colleghi, ritenuto estremamente importante per una buona qualità della vita lavorativa, è spesso difficile e non raramente estraneo al Codice Deontologico. Il confronto tra liberi professionisti e dipendenti del servizio sanitario nazionale, che dovrebbe essere teso all’interesse comune di tutela della salute pubblica (oltre che dagli animali), è ancora vissuto in maniera conflittuale. Considerando che il numero dei medici veterinari dipendenti pubblici, al di sotto dei 50 anni è molto ridotto (solo 621 su 5.532) e vista l’attuale politica dei tagli (leggasi spending review), è un numero destinato a diminuire, aggiunto al fatto che oltre il 75% dei veterinari svolge attività libero-professionale, questo rapporto andrebbe incentrato su una maggior collaborazione, a favore sia della collettività, sia di una maggior serenità nello svolgimento dell’attività professionale. All’Ordine il compito non facile di favorire i rapporti tra colleghi, coinvolgendoli maggiormente

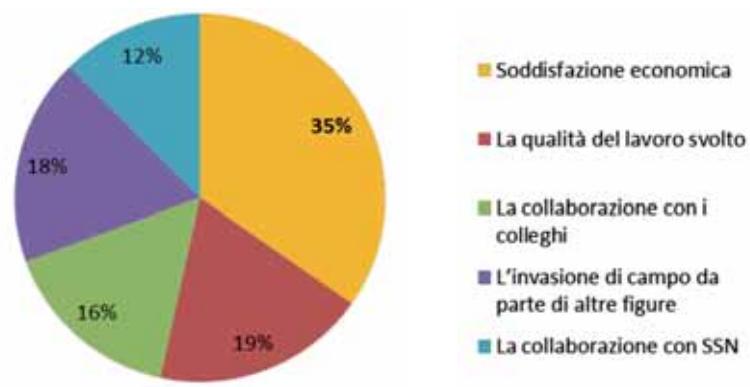
C’è qualcosa che non va

Insoddisfazione economica e invasioni di campo. Ma anche la collaborazione con i colleghi potrebbe andare meglio. In chi riporre le speranze? Stato e Ordine battono il Mercato.

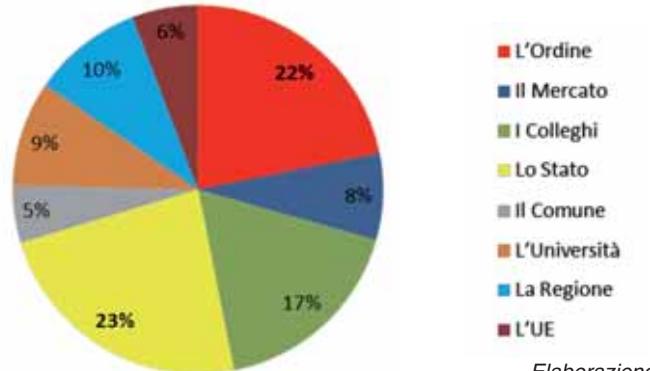
nelle proprie attività e dando più supporto alla categoria, anche in relazione a tutte quelle attività

paraveterinarie che a forza stanno cercando di entrare nei nostri settori. Ordini più presenti sul terri-

Cosa modificheresti della tua professione?



Quale dei seguenti soggetti potrebbe avere un ruolo positivo per migliorare la professione



Elaborazione a cura di Fnovi



AL SONDAGGIO ATTIVATO DALLA FNOVI HANNO PARTECIPATO IN PREVALENZA UOMINI (57%), SOPRATTUTTO DA EMILIA ROMAGNA, PIEMONTE, LOMBARDIA E LAZIO. SOPRA I 45 ANNI IL 51% DEI PARTECIPANTI. NETTA LA PREVALENZA DI LIBERI PROFESSIONISTI (74%) DEI QUALI IL 58% ESERCITA DA TITOLARE O SOCIO/ASSOCIAUTO IN STRUTTURA VETERINARIA. LA CONSULTAZIONE SI È CHIUSA IL 30 APRILE.

torio e, quando necessario, pronti ad adottare gli opportuni procedimenti disciplinari. Anche nell'aggiornamento professionale l'Ordine svolge un ruolo importante, ruolo che non dovrebbe essere finalizzato solo all'acquisizione di nuove conoscenze scientifiche, ma anche all'apprendimento di quegli strumenti che potrebbero favorire o indirizzare l'attività lavorativa, come i fondi europei per chi rispetta la Condizionalità (regolamento CE n. 1782/2003 del Consiglio e regola-

mento n. 796/2004 della Commissione).

I Medici Veterinari vogliono riconosciuta una maggior dignità professionale. La visione anacronistica dell'animale come un bene di lusso costringe sia i veterinari che i proprietari a pagare in realtà un'IVA sulla salute. La decisione dello Stato di togliere i tariffari minimi è ancora fortemente impopolare. I tariffari costituivano per molti la garanzia di una prestazione di qualità e di una concorrenza leale. Toglierli ha portato ad

una svalutazione del nostro operato, accentuata anche dalla presenza in rete di un'informazione spesso scorretta e non professionale. Nonostante ciò la nostra professione sta diventando sempre più specialistica, ed in molti campi ha raggiunto alti livelli di eccellenza. Purtroppo questo viene raramente evidenziato dai mass media che, a fronte della prospettiva di fare audience, non si preoccupano di interloquire con professionisti qualificati in quel settore, ma di frequente

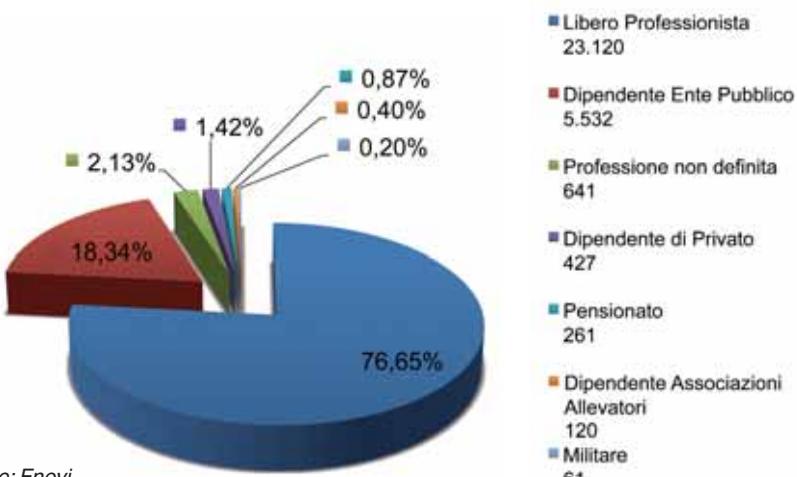
vanno a chiedere informazioni ad altre figure improprie.

L'Università dovrebbe migliorare la propria offerta formativa, anche per il post-laurea, e renderla accessibile a tutti. Al contempo abbiamo ormai superato la soglia dei 30.000 Medici Veterinari e di questi circa 1/5 è al di sotto dei 35 anni. La categoria ritiene che il fabbisogno stimato dal MIUR di veterinari sia ancora troppo alto rispetto alle reali necessità del paese; una selezione fatta dopo il secondo anno di corso, garantirebbe maggiormente sia l'accesso al lavoro che il livello dei laureati. Ma lo stesso Miur ci dice essere cosa impossibile non disponendo gli Atenei di docenti e spazi che consentano un accesso al primo anno "illimitato".

I giovani oggi hanno maggiori difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro ed al contempo necessitano di fare attività pratica, poiché il tirocinio universitario, così com'è organizzato, è del tutto insufficiente per imparare realmente a svolgere la professione. Purtroppo, la normativa vigente crea notevoli problematiche alla presenza di "tirocinanti" nelle strutture private. Nel frattempo non si può fare a meno di notare che molti di quei giovani cominciano ad avere una certa età! C'è chi è disposto ad andare all'estero, ma è una sconfitta per tutti, a partire dallo Stato, l'aver investito tante risorse per la formazione di un professionista per poi andare ad incrementare la forza lavoro in un altro paese. La maggioranza degli intervistati vede comunque nelle istituzioni l'unica possibilità di migliorare la propria condizione lavorativa.

Non sorprende che le risposte principali alla domanda su "Cosa

Medici Veterinari iscritti in Italia 30.162



Fonte: Fnovi

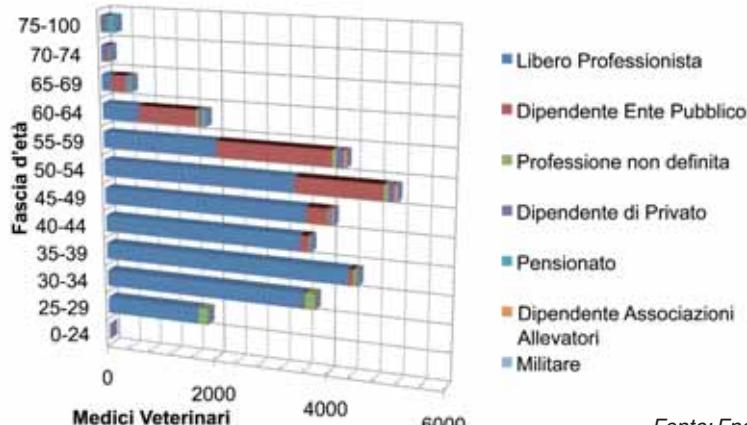
modificheresti della tua Professione?", siano state la propria situazione economica e la qualità del lavoro. Persino la norma volontaria UNI EN ISO 9004 prevede la soddisfazione del lavoratore mediante un ritorno economico e/o professionale. Spesso gli atti normativi emanati sono incongruenti con la realtà, creando degli obblighi senza poi fornire gli strumenti, spesso economici, per attuarli. Colloquiare con la categoria professionale che dovrà poi rispettare le leggi, con-

sentirebbe la nascita di una normativa cogente più completa e quindi meno esposta a continue modifiche.

Il sogno è quello di avere una categoria professionalmente più unita, cosciente di sé ed al passo coi tempi. In una parola, più matura. Forse questo è per ora un'utopia, ma come in tutte le questioni importanti, per ottenere di più bisogna puntare all'eccellenza.

I risultati, siamo fiduciosi, arriveranno. ●

Medici Veterinari suddivisi per fascia d'età e categoria professionale



Fonte: Fnovi

ASSEMBLEA DEI DELEGATI PROVINCIALI

Un'assemblea a tutto campo

Approvato il consuntivo 2012 e adottato un modello di gestione finanziaria. Relazione "corale" del Presidente. Cda e Delegati di fronte ai nuovi scenari previdो-assistenziali.

di Sabrina Vivian

Direzione Studi Enpav

L'Assemblea nazionale di giugno ha affrontato molti temi sul tappeto. La relazione del presidente Gianni Mancuso, impostata come relazione corale del Consiglio di Amministrazione, ha inaugurato "una modalità di dialogo ancora più aperta e di reciproco confronto con i Delegati".

Il Presidente ha presentato ai Delegati la struttura del Modello di gestione finanziaria adottato da Enpav con l'obiettivo di delineare il corretto svolgimento delle fasi del processo di gestione degli investimenti mobiliari, identificare i soggetti coinvolti e definirne gli specifici compiti e responsabilità. "Dotarci di un Modello formale - ha dichiarato il Presidente Mancuso

- è stato di fondamentale importanza, non solo per una procedimentalizzazione della gestione finanziaria dell'Enpav, ma anche per agevolare gli organismi deputati alla nostra vigilanza; quella interna, da parte del Collegio Sindacale, e anche quella esterna, ad esempio dei Ministeri. La piena chiarezza delle procedure di decisione e gestione degli investimenti, che da sempre è caratteristica portante della amministrazione Enpav, viene così modellizzata e formalizzata."

L'intervento di **Gaetano Penocchio**, presidente Fnovi e membro del Consiglio di Amministrazione Enpav, è stato focalizzato sulla problematica della recente disciplina che, riconoscendo l'organizzazione delle professioni non riconosciute, rischia di destrutturare l'intero impianto delle professioni, fondato sulla legalità del titolo di studio e sull'obbligatorietà dell'

iscrizione all'Ordine.

Il Presidente Fnovi ha sottolineato l'importanza dell'unitarietà della Categoria, per affrontare in modo corale e compatto questa, come le altre questioni relative alla professione.

Ha poi preso la parola il Presidente del Collegio Sindacale, **Laura Piatti**, rappresentante del Ministero del Lavoro, facendo il punto a un anno dalla propria nomina, dell'attività svolta in Enpav e sottolineando come l'approvazione del Bilancio sia avvenuta senza rilievi né di sostanza né di forma. Piatti ha evidenziato quanto il Collegio Sindacale Enpav lavori in uno spirito, appunto, di vera collegialità interna e anche con il Consiglio di Amministrazione, di cui partecipa alle riunioni.

Questo ha permesso uno svolgimento sereno dell'attività di controllo interno di spettanza del Collegio che, nelle proprie verifiche, non ha mai formulato rilievi significativi.

Pietro Valentini Marano, membro veterinario del Collegio, ha spiegato come, relativamente al recupero crediti dei Medici Veterinari morosi, sia necessario essere severi con i mancanti, al fine di essere premianti con i Medici Veterinari in regola con i versamenti.



CON 92 DELEGATI PRESENTI, DOMENICA 23 GIUGNO SI È SVOLTA
L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ENPAV.

Il consigliere **Alberto Schianchi** ha affrontato l'annosa questione delle invasioni di campo dello Stato nell'autonomia privatistica delle Casse dei professionisti, ripercorrendone il percorso cronologico, a partire dalla loro privatizzazione. Com'è noto, dall'inopportuna inclusione delle Casse nell'elenco Istat degli organismi pubblici non economici determinata dalla Legge Finanziaria 2005, le entrate a gamba tesa nell'autonomia degli Enti sono state numerose.

Non ultima la richiesta del Decreto sulla Spending Review di operare un risparmio forzoso del 5% per il 2013 e del 10% per il 2014 dei costi intermedi dell'anno base 2010 e di versare tale differenziale nelle casse dello Stato.

Il welfare è stato il focus della relazione del consigliere **Oscar Gandola**, che ha sottolineato come la A di assistenza, da corollario dei trattamenti previdenziali, sia diventata oggi di fondamentale importanza, anche in considerazione dell'allungamento della vita lavorativa e dello spostamento in avanti dell'orizzonte della speranza di vita; fenomeni che comportano nuove esigenze legate all'assistenza di long term care, oltre ad un ripensamento degli interventi per i più giovani e le difficoltà che questi incontrano per entrare nel mondo del lavoro. Il welfare e i servizi di assistenza saranno la vera sfida del futuro prossimo, anche in considerazione del fatto che l'assistenza dei cittadini sarà sempre meno sostenuta dalla spesa pubblica. Il welfare Enpav e delle Casse in generale, che tradizio-

**IL PRESIDENTE GIANNI MANCUSO
E LAURA PIATTI, PRESIDENTE
DEL COLLEGIO SINDACALE ENPAV.**

ENPAV-UNISALUTE

La polizza sanitaria allunga di tre mesi le coperture

La copertura assicurativa con Enpav-Unisalute è stata prorogata di tre mesi dal 30 settembre 2013 al 31 dicembre 2013. Tutti gli iscritti attualmente garantiti dal Piano Base collettivo rimarranno automaticamente in copertura fino alla fine dell'anno 2013. Tutti coloro che hanno acquistato l'estensione al nucleo familiare del Piano Sanitario Base ed il Piano Sanitario Integrativo riceveranno prossimamente da Enpav una comunicazione nella quale saranno indicate le modalità ed i termini per poter eventualmente aderire alla proroga della copertura fino alla fine del corrente anno 2013. La richiesta di proroga potrà essere effettuata attraverso un'apposita funzione all'interno dei Servizi di Enpav Online ed in corso di elaborazione. Chi non l'avesse già fatto, è invitato a registrarsi all'area riservata agli iscritti del sito internet www.enpav.it



OSCAR GANDOLA (A DESTRA) HA PARLATO DI WELFARE E SERVIZI ASSISTENZIALI.



nalmente concentra la sua attenzione sulle fasce anagrafiche più alte, dovrà invece tenere in considerazione i tre principali scaglioni anagrafici:

- i pensionati, con necessità legate all'assistenza
- gli attivi, con esigenze riferite a coperture assicurative in caso di infortunio e misure di sostegno del reddito per lo sviluppo dell'attività
- i giovani e i laureandi, che si avvicinano al mondo lavorativo o vi hanno appena avuto accesso, con bisogni legati ad integrazioni al reddito per l'avvio di nuove strutture

Carla Mazzanti, consigliere, ha affrontato la questione della femminilizzazione della professione: la percentuale delle donne nella professione medico - veterinaria sfiora ormai il 50% del totale, particolarmente concentrata nella cura dei piccoli animali. Questo, naturalmente, apre una serie di nuovi scenari di welfare legati alla maternità e alla conciliazione famiglia-lavoro.

Il consigliere **Francesco Sardu** si è soffermato sul sistema di gestione qualità di cui si è dotato l'Ente già dal 2010, sottolineando come esso debba rappresentare non la mera certificazione formale dei servizi dell'Ente, ma attraverso il disegno e la personalizzazione delle procedure, essere guida per una migliore erogazione dei servizi. Risulta maggiormente importante però, più ancora che la qualità interna, quella percepita dagli iscritti. Si rende necessario, quindi, potenziare la politica comunicativa dell'Ente che, per questo, sta sviluppando una serie di questionari finalizzati a rilevare la percezione della qualità di alcuni servizi specifici. ●

CONSUNTIVO 2012

I risultati del bilancio d'esercizio

Il Cda e i Delegati hanno fatto i conti con la sostenibilità e la spending review.

a cura di Giuseppe Zezze

Direzione Amministrativa Enpav

Il bilancio d'esercizio 2012 è stato approvato con il voto unanime dei 92 delegati provinciali riuniti in assemblea all'Enpav. Si è chiuso un anno segnato dagli effetti del "Decreto Salva Italia" che ha modificato lo scenario previdenziale in un contesto di crisi finanziaria perdurante. L'Ente ha dovuto adeguarsi ai vincoli di sostenibilità a 50 anni imposti dal "Decreto" e ha dovuto varare una nuova riforma, a distanza di soli due anni dalla precedente. Il susseguirsi di norme contraddittorie e di pronunciamenti giudiziari discordanti ha contribuito a generare incertezza sull'inquadramento giuridico della previdenza privata obbligatoria. Le Casse sono state assoggettate alla normativa riferita ad Enti privati, ovvero, chiamate a porre in essere adempimenti tipici delle Pubbliche Amministrazioni. Ci riferiamo principalmente alla *spending review*, alla sostenibilità a 50 anni senza poter tenere conto dei patrimoni, all'incremento della tas-

sazione dei *capital gain* che ha aggravato l'annosa questione della doppia tassazione, all'applicazione delle norme del Codice degli appalti, con conseguenti complicazioni amministrative. Tutto ciò ha inevitabilmente avuto dei risvolti sui costi, ad esempio sotto forma di consulenze tecniche per lo sviluppo delle riforme, l'innalzamento al 20% dell'aliquota fiscale sulle plusvalenze, o addirittura i versamenti ai conti dello Stato derivanti dagli obblighi di *spending review*.

L'UTILE E IL PATRIMONIO

L'esercizio si è chiuso con un avanzo di 36,1 milioni di euro portando il patrimonio netto dell'Ente a 365,1 milioni di euro. I cosiddetti fondi "modulari", che vengono alimentati dai contributi modulari e dai contributi da convenzioni, costituiscono delle vere e proprie riserve patrimoniali aggiuntive perché destinati all'erogazione della quota di pensione modulare Enpav. Il loro ammontare complessivo al 31 dicembre

2012 è pari a 34,2 milioni e pertanto le riserve patrimoniali complessive dell'Ente ammontano a 399,3 milioni di euro.

I COSTI

I costi totali sono stati pari a 59,3 milioni di euro. L'incremento (+2,1% rispetto al 2011) è da attribuire all'onere per le prestazioni previdenziali ed assistenziali e agli oneri tributari. La spesa previdenziale di natura istituzionale (37,3 milioni) è cresciuta complessivamente di 2,6 milioni (+7,5%); sull'onere per le pensioni agli iscritti (32,7 milioni) ha influito la perequazione Istat 2012 (+2,1%). L'incremento netto del numero complessivo delle pensioni (6.179, di cui 6 totalizzate) è stato di 105 unità (+1,73%) rispetto al 2011 (6.074, di cui 3 totalizzate).

Tra le altre voci di spesa relative alle prestazioni istituzionali, si evidenzia l'incremento delle indennità di maternità (+504 mila euro), delle assistenze e provvidenze straordinarie (+98 mila euro) e della spesa per l'assistenza sanitaria agli iscritti (+67 mila euro).

L'incremento di spesa per le indennità di maternità è stato determinato non tanto dall'aumento degli importi medi delle indennità corrisposte, quanto dal numero crescente di prestazioni erogate, conseguenza della progressiva femminilizzazione della categoria.

Il finanziamento delle maternità avviene sia tramite i contributi versati dagli iscritti, sia tramite un'ulteriore quota versata all'Ente dallo Stato, per il tramite del Ministero del Lavoro, a titolo di ri-

duzione degli oneri sociali a carico degli iscritti contribuenti. Annualmente viene determinato l'importo di contribuzione a carico dello Stato e quindi l'entità del conseguente rimborso nei confronti dell'Ente a fronte delle prestazioni erogate. Nell'ambito di questa procedura di rimborso, si è generato un credito dell'Ente verso lo Stato di 2,8 milioni di euro, riferiti al mancato rimborso residuo della contribuzione per gli anni 2009-2010-2011 (1,7 milioni) ed al rimborso per l'esercizio 2012 (1,1 milioni).

Di questo si dovrà tener conto ai fini del corretto equilibrio della gestione riferita a questa tipologia di prestazione.

L'incremento delle provvidenze straordinarie è legato al verificarsi, nel corso dell'anno, di gravi eventi calamitosi che hanno comportato il riconoscimento di una quantità maggiore di contributi assistenziali rispetto alla media degli anni precedenti. L'incremento relativo all'assistenza sanitaria agli iscritti è correlato sia alla crescita del numero degli iscritti sia all'aumento del premio di polizza, che dal 30 settembre 2012, a conclusione della gara europea, è passato da 46,95 a 47,44 euro.

Le spese di gestione e di struttura hanno presentato un lieve incremento (+1,25%); tuttavia nell'ultimo quinquennio 2012-2008 la loro incidenza sul totale dei costi si è ridotta progressivamente dal 10,49% all'8,48%.

Un'attenzione particolare merita l'informatizzazione dei processi amministrativi, che tende alla sostituzione della documentazione cartacea inviata agli iscritti (bollettini M.Av., Modelli di dichiarazione, certificati di regolarità con-

tributiva, ecc.) con il ricorso a servizi on line, che, nel 2012, ha generato un apprezzabile risparmio sulle spese postali oltre che una maggiore efficienza e tempestività nell'acquisizione dei dati. Continuando in una logica di gestione prudentiale, sono stati effettuati accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per 5,9 milioni di euro.

Tra questi figura quello per la *spending review*, quantificato in 51.646 euro: tale accantonamento, però, non ha rappresentato un risparmio di spesa volto ad incrementare le riserve patrimoniali dell'Enpav, bensì un vero e proprio tributo occulto, stante l'obbligo di versamento al bilancio dello Stato avvenuto in data 9 gennaio 2013.

Il peso degli oneri tributari (2 milioni di euro) è stato determinato dalla tassazione sostituiva delle cedole di interessi, dei proventi finanziari e delle plusvalenze (l'aliquota è passata dal 12,50% al 20%), dall'Imu (aliquota dell'1,06%), nonché da Ires ed Irap. L'innalzamento delle aliquote penalizza ancor di più le Casse previdenziali, le quali, nonostante siano a tutti gli effetti equiparabili ai fondi pensione, non godono della stessa fiscalità privilegiata, ma continuano ad essere soggette alla doppia tassazione, sia nella fase di accumulo delle posizioni individuali, sia nella successiva fase di erogazione delle rendite pensionistiche.

I RICAVI

I ricavi totali sono stati di 95,4 milioni di euro; rispetto al 2011 sono cresciuti di 5,6 milioni (+6,3%). L'incremento dei contributi è stato dell'8,6% (+6,6 milioni). La

crescita dei contributi soggettivi (+4,4 milioni; +9,2%) è riconducibile alla crescita degli iscritti, alla perequazione Istat 2012 (+2,1%), nonché agli effetti della riforma pensionistica introdotta nel 2010, mentre non può essere collegato all'andamento dei redditi dichiarati che resta piuttosto stabile. I contributi integrativi crescono di 371 mila euro (+2,5%). Il numero degli iscritti è salito da 26.727 del 2011 a 27.161 del 2012, con un incremento netto di 434 unità.

I redditi della gestione finanziaria (interessi e proventi finanziari diversi; 10,7 milioni) hanno registrato un risultato molto positivo, attribuibile al flusso cedolare dei titoli di Stato italiani detenuti in portafoglio, agli interessi bancari prodotti dalla gestione della liquidità, alle plusvalenze realizzate, alle riprese di valore rilevate su attività finanziarie precedentemente svalutate.

LA SOSTENIBILITÀ

Rimane positivo il valore degli indicatori relativi alla sostenibilità: il rapporto patrimonio netto/pensioni correnti evidenzia che il dato di partenza di 4,4, relativo al 1996, primo anno di gestione dopo la privatizzazione, è costantemente cresciuto fino ad arrivare al dato finale di 11,2, riferito al 31 dicembre 2012.

Il rapporto (indice di copertura) tra le entrate contributive e l'onere per le pensioni agli iscritti e il rapporto tra il numero degli iscritti e quello dei pensionati sono indicativi dello stato di salute dei sistemi a ripartizione, nei quali le entrate dei contributi generate dagli iscritti attivi vengono utilizzate per pagare le presta-

ART. 24, COMMA 24, DL 201/2011 ('SALVA ITALIA')

Superata la prova della sostenibilità

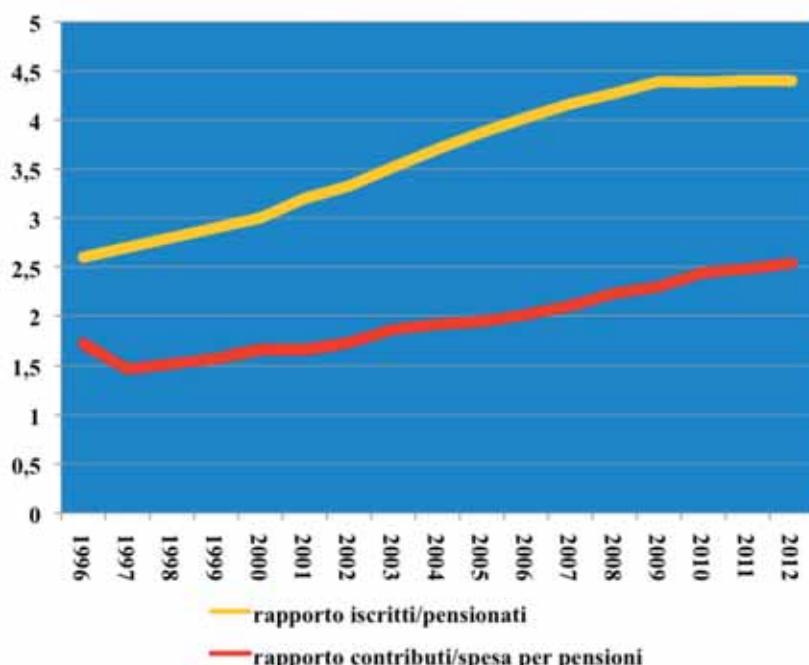
Dal confronto tra il patrimonio dell'Ente e le risultanze del Bilancio tecnico attuariale straordinario redatto sulla base dei dati aggiornati al 31/12/2011 emerge che le proiezioni del Bilancio Tecnico sono allineate ai risultati dell'Ente. Il documento contabile e le relazioni esplicative sono disponibili su www.enpav.it

Anno 2012	Patrimonio previsto dal Bilancio Tecnico Straordinario	Patrimonio complessivo (riserve patrimoniali complessive)
	398,789	399,260

Valori in milioni di euro

zioni. Se il rapporto è superiore all'unità, la parte in esubero viene patrimonializzata e reinvestita, in modo che anche i rendimenti del patrimonio possano sostenere il sistema. Nel 2012 gli iscritti sono

stati 27.161, i pensionati 6.173, da cui un rapporto di 4,4 iscritti per ogni pensionato; le entrate contributive sono state pari a 2,54 volte la spesa sostenuta per le pensioni correnti. ●



IL GRAFICO MOSTRA L'INDICE DI COPERTURA: IL RAPPORTO CONTRIBUTI/PENSIONI E IL RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI.

di Giovanni Tel
Delegato provinciale di Gorizia

Per quanto non sia facile e da tutti scrivere di previdenza, ritengo, da Delegato, che sia indispensabile informare sia a voce che a mezzo scritto, i nostri Colleghi su tutto quanto attiene il nostro Ente. E poi non è detto che pur in piccole dosi, qualche concetto anche più tecnico, possa essere trasmesso alla platea dei non addetti, seppur in maniera semplice e divulgativa. Ma ciò che risulta a mio avviso fondamentale è rimarcare il ruolo non solo dell'avere ma anche del dare, e non parlo solo di pensioni, che l'Enpav ha sempre rivestito, e che attualmente vede l'Ente di via Castelfidardo, impegnato in una fase di pieno rilancio. Nelle giornate dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, svoltosi a Roma nei giorni 22 e 23 giugno, si è cominciata a respirare questa nuova atmosfera e anche nelle varie fasi della partecipata assemblea, si è colto questo spirito, a cominciare dalle relazioni a più mani che hanno impegnato vari membri del Cda, ottimi e preparati protagonisti, a dir la tutta. Grazie anche all'uso del mezzo visivo e mediatico, i vari argomenti sono stati trattati con sintesi ma anche con indiscussa capacità dai singoli relatori. Il risultato complessivo è stato alquanto apprezzabile per dinamica e contenuti e alla fine dei lavori la rituale approvazione del bilancio consuntivo, votato all'unanimità, ha premiato il Presidente Mancuso, visibilmente e meritatamente soddisfatto.

Questa è sicuramente la strada più corretta, tesa ad un coinvolgi-



La sede Enpav di via Castelfidardo a Roma

COMUNICAZIONE DINAMICA SUL TERRITORIO

Enpav: non solo obblighi

Il patrimonio previdenziale è il frutto dei nostri contributi. Un delegato conosce l'importanza dei risultati gestionali, ma anche le aspettative di servizio. Gli iscritti devono sapere che il loro sforzo economico è ripagato da molte forme di assistenza.

mento sempre più diretto dei Delegati, che poi dovranno trasmettere in periferia non solo i contenuti ma soprattutto gli intendimenti che l'Ente vuole promuovere. È una coscienza che parte da una trasparenza e una charezza di fondo. Gestire soldi non è mai facile, specie di questi tempi, anche se le varie società di Advisor interpellate sono sempre at-

tente ed oculate nei loro consigli. Ma ritengo, che per quanto importante sia la corretta gestione del patrimonio, non dimentichiamolo, frutto dei contributi di tutti gli iscritti, questi ultimi siano obiettivamente più propensi a conoscere tutti i vari Servizi che l'Enpav eroga a loro favore a fronte di questo sforzo economico. È un meccanismo logico

ma non sempre bene approfondito e soprattutto utilmente frutto.

Sono in molti, ad oggi, ad aver approfittato dei vari mezzi di sostegno che l'Ente mette a disposizione. Chi ha potuto tangibilmente e a volte in situazioni anche molto delicate, attivare le risorse dell'Ente, è rimasto colpito positivamente dalla disponibilità, efficienza e soprattutto dalla celerità dei servizi resi. Va dato atto di questo anche a tutto il personale, che quotidianamente si adopera per una qualità di prestazioni, che fra l'altro anche allo status quo è in continuo e costante monitoraggio, per volere dello stesso Cda.

Quindi informare, informare, informare... è questo il target futuro sul quale ci si intende concentrare. Dal nuovo look del sito internet molto più interattivo e fruibile, al rinnovo della polizza sanitaria che dal prossimo gennaio diverrà biennale, a tutte quelle belle e utili iniziative che anche nel welfare sono allo studio e che l'Ente sarà in grado di esprimere a tutela di una professione, sottolineato da un coro a più voci, fra le più esposte al rischio infortuni. Un'estensione di varie convenzioni con ditte e soggetti privati potrà poi non essere cosa più che gradita. In questo contesto di massima attenzione alle esigenze di tutti, un occhio anche a quella cerchia di Colleghi così detti "convenzionati", per i quali la pensione modulare non è stranamente facoltativa, con ricadute non di poco conto sul loro pesante fardello contributivo. Una Commissione se ne occuperà specificatamente.

Insomma da Roma risalta un Ente che a pieno titolo vuole rilanciarsi

e riproporsi e che insieme alle altre Casse ritiene di poter svolgere appieno il proprio ruolo, in un momento di non facile congiuntura economica, ma ove indi-

spensabile è sfruttare e conoscere appieno tutte le risorse di assistenza e previdenza che a tutti gli effetti, si è in grado di fornire e di conseguenza far apprezzare. ●



LA FONDAZIONE MIDA OSPITE DELL' ENPAV

Una mostra sulla disastrologia veterinaria

Al margine dell'Assemblea Nazionale dei Delegati si è svolta la mostra itinerante sulla disastrologia veterinaria, organizzata dalla Fondazione Mida. "Gli interventi veterinari in casi di disastri naturali sono di fondamentale importanza - ha spiegato **Lello Bove**, curatore della mostra - non solo nella cura degli animali coinvolti, ma anche nell'organizzazione dei gruppi cinofili di recupero e delle operazioni legate alla sicurezza alimentare, normalmente compromessa in situazioni critiche". La mostra, che si è tenuta presso la sede dell'Enpav, è stata molto apprezzata dai Delegati presenti che, attraverso accurati pannelli didascalici, hanno potuto approfondire un settore in cui l'intervento veterinario è così delicato e, a volte, poco conosciuto. Fra i pannelli in mostra, in futuro Mida aggiungerà quello dedicato agli interventi che Enpav prevede a sostegno dei Medici Veterinari colpiti da calamità naturali. In questi giorni, la Fondazione Mida ha anche pubblicato il bando-concorso "Adriano Mantovani e la disastrologia veterinaria", per premiare il miglior elaborato sul tema "Mantovani ed il terremoto dell'Irpinia: ricostruzione delle attività attraverso testimonianze, esperienze documentate e modelli operativi". www.fondazionemida.it.



5% FINO A 150 MILA EURO, 10% FINO A 200 MILA E 15% OLTRE

Il contributo di perequazione è incostituzionale

Viola il principio di egualianza, non rispetta i criteri di progressività ed è discriminatorio. Per la Consulta, il contributo di perequazione sulle pensioni oltre i 90mila euro non è conforme al dettato costituzionale.

di Danilo De Fino

Direzione Previdenza Enpav

Il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro, previsto dal Decreto Legge n. 98 del 2011, è andato oltre i principi costituzionali. Questo l'assunto della Corte Costituzionale che, con la sentenza n.116/2013, ha dichiarato l'illegittimità del contributo in parola, con il conseguente diritto alla restituzione del prelievo, in favore di tutti i cittadini che hanno una pensione superiore a 90.000 euro lordi annui. Il provvedimento, che aveva introdotto una sorta di ticket sulle pensioni d'oro (art. 18 comma 22 bis D.L. 98/2011), era stato adottato con la prima manovra estiva del 2011 del governo, quando era già in atto la grave crisi finanziaria che minacciava seriamente il bilancio pubblico. In sostanza la norma prevedeva un contributo del 5% sulla quota di

pensione eccedente i 90 mila Euro lordi, il 10% di quella oltre i 150 mila e il 15% della parte sopra quota 200 mila Euro. Destinatari del prelievo, nei limiti di importo lordo evidenziati, erano tutti i trattamenti pensionistici obbligatori e quelli ad essi integrativi e complementari.

A sollevare la questione di costituzionalità della norma sono state le Sezioni Giurisdizionali della Corte dei Conti di Campania e Lazio. La Consulta ha seguito lo stesso ragionamento fatto nella pronuncia n. 241/2012, dove già si era occupata delle pensioni più ricche senza poter giungere alla decisione di merito sulla questione oggetto di giudizio a causa di un vizio del ricorso.

In sostanza la Corte ha dichiarato che "il prelievo ha natura tributaria in quanto determina una decurtazione patrimoniale definitiva del trattamento pensionistico con acquisizione al bilancio dello Stato del relativo ammontare". In materia di Fisco, però, i fondamentali

principi costituzionali (art. 3 e 53 Cost.) ci impongono che le norme "siano commisurate alla capacità contributiva dei cittadini, che sono eguali davanti alla legge", senza la possibilità di distinguere tre tipologie di reddito per penalizzare alcuni o premiare altri.

Il contributo di solidarietà imposto alle pensioni d'oro quindi è illegittimo in quanto, essendo un prelievo di natura tributaria, viola i principi di uguaglianza e capacità contributiva, realizzando "un intervento impositivo irragionevole e discriminatorio ai danni di una sola categoria di cittadini", gli ex dipendenti pubblici.

Del resto tale sentenza si pone in una linea di continuità con precedenti pronunce. In particolare nella sentenza n. 223/2012, dove la Consulta affrontò un meccanismo analogo al contributo di perequazione previsto per gli stipendi dei manager pubblici e poi cancellato dalla Corte, fu espressamente affermato che "L'eccezionalità della

• LA PREVIDENZA

situazione economica che lo Stato deve affrontare è, infatti, suscettibile senza dubbio di consentire al legislatore anche il ricorso a strumenti eccezionali, nel difficile compito di contemperare il soddisfacimento degli interessi finanziari e di garantire i servizi e la protezione di cui tutti cittadini necessitano. Tuttavia, è compito dello Stato garantire, anche in queste condizioni, il rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, il quale, certo, non è indifferente alla realtà economica e finanziaria, ma con altrettanta certezza non può consentire deroghe al principio di uguaglianza, sul quale è fondato l'ordinamento costituzionale.”

Ad oggi l'unico taglio di natura solidaristica sui redditi che resta operante è quello introdotto dalla manovra-bis del 2011 che comporta un prelievo deducibile del 3% sulla quota di reddito superiore ai 300 mila Euro, qualunque sia la fonte da cui provenga il reddito. ●

GESTIONE SEPARATA

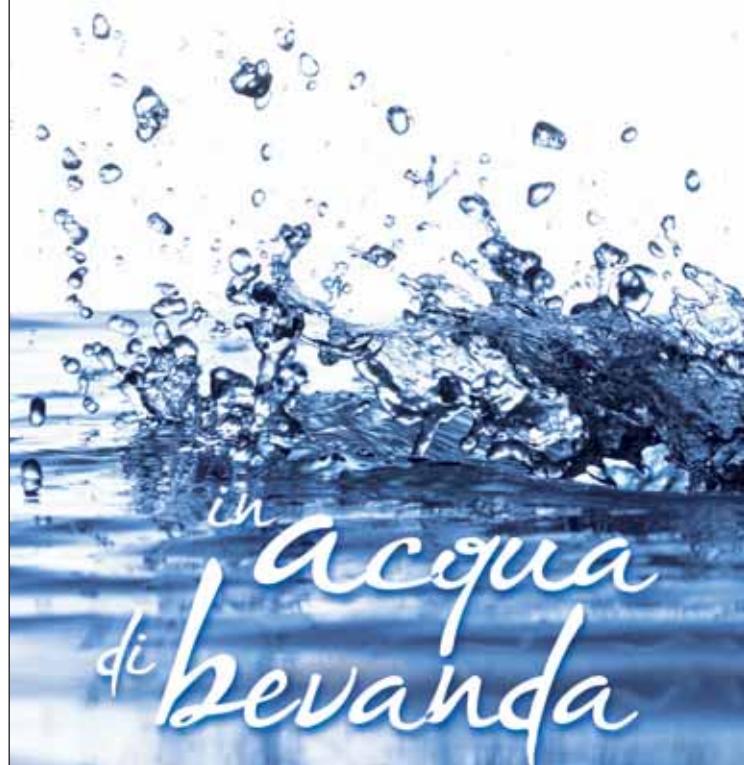
Ingiustificato l'accertamento Inps

Alcuni medici veterinari hanno ricevuto una comunicazione dell'Inps che li informa di essere stati iscritti d'ufficio alla Gestione separata Inps per il 2007: avrebbero dichiarato redditi di lavoro autonomo derivanti dall'esercizio abituale di arti e professioni “non assoggettati a contribuzione obbligatoria in favore di altri Enti o Casse professionali”. Al contrario, risulta che i destinatari della comunicazione, nell'anno 2007, erano regolarmente iscritti all'Enpav e avevano dichiarato al proprio Ente i redditi di lavoro autonomo professionale oggetto di accertamento Inps. L'accertamento dell'Istituto di previdenza nazionale è dunque ingiustificato e va annullato. L'Enpav ha già chiesto al Presidente e al Direttore Generale dell'Istituto di interrompere l'iniziativa. I Veterinari interessati possono rivolgersi alla Direzione Contributi dell'Enpav, richiedendo un'attestazione di iscrizione e di contribuzione, allegando copia della nota ricevuta. Verificata la regolarità della posizione previdenziale relativa al reddito contestato, l'Enpav fornirà tutte le informazioni necessarie.



BIO-VAC SGP 695

Vaccino liofilizzato per sospensione orale per polli contro la **Tifosi Aviare**



la salute animale per la salute dell'uomo

A QUATTRO ANNI DALLA CREAZIONE DELL'UNITÀ OPERATIVA

La task force per la tutela degli animali d'affezione

Ventidue anni fa, per la prima volta, lo Stato disciplinava la tutela degli animali d'affezione. Oggi per sostenere la legalità c'è una struttura istituzionale. La lotta ai reati e al randagismo si fa direttamente sul territorio.

di Patrizia Acciai

In questi ultimi anni il Ministero della Salute ha intrapreso una fattiva azione di monitoraggio delle situazioni più critiche nella tutela degli animali e nella gestione del randagismo. A giugno del 2010 è stata appositamente istituita una Unità Operativa per la tutela degli animali d'affezione, la lotta al randagismo, ai canili lager e ai maltrattamenti sugli animali. Questa *task force*, coordinata dalla collega **Rosalba Matassa**, rappresenta una modalità organizzativa innovativa, in sintonia con il nuovo approccio nel rapporto uomo-animale del Ministero e che svolge una funzione di raccordo fra le istituzioni e il territorio, per incidere in maniera concreta e attiva sul fenomeno del randagismo e sui maltrattamenti animali.

Patrizia Acciai - Ci puoi parlare dell'eccezionalità e delle modalità operative di questa *task force* così innovativa rispetto a quanto realizzato in

passato in questo senso?

Rosalba Matassa - "L'Unità Operativa rappresenta sicuramente una grossa novità rispetto al passato in quanto il Ministero, attraverso questa *task force*, interagisce direttamente con i cittadini e si attiva per risolvere i problemi e le criticità segnalati anche inviando proprio personale in ogni angolo del Paese, da Trieste a Lampedusa. Per svolgere i propri compiti la *task force* opera in stretta sinergia con i Nas, ma collabora anche con altri Organi di Polizia Giudiziaria, con tutte le Au-



ROSALBA MATASSA È COORDINATRICE E RESPONSABILE DELL'UNITÀ OPERATIVA PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI DEL MINISTERO DELLA SALUTE. LA COLLEGA È DIRIGENTE DELL'UFFICIO BENESSERE ANIMALE DELLA DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI.

torità competenti in materia e con le Associazioni per la protezione degli animali, affinché, attraverso una rete ramificata sul territorio, si giunga alla piena applicazione delle norme e alla reale tutela degli animali. I nostri interventi in questi quattro anni di attività sono stati sia di tipo ispettivo che di supporto e indirizzo per le altre Istituzioni. Infatti ci prefiggiamo non solo di far emergere le situazioni di illegalità e reprimere i reati ma anche, e soprattutto, di risolvere i problemi al fine di garantire il benessere degli animali e l'applicazione delle leggi a loro tutela.

P. A. - Quali sono i vantaggi?

R. M. - Credo che la nostra attività renda concreta la presenza dello Stato, non più visto dai cittadini come Ente astratto e lontano dai loro problemi, nel nostro piccolo e con le poche risorse disponibili forniamo un servizio e diamo delle risposte. Anche se non possiamo risolvere tutte le situazioni critiche, ritengo che sia vista positivamente la possibilità di avere un interlocutore, nell'ambito più alto delle istituzioni, che è sempre

“Chiunque può segnalarci qualsiasi reato compiuto in danno agli animali”.

disponibile. I cittadini, le istituzioni, le associazioni, insomma chiunque può segnalarci situazioni di maltrattamento sugli animali, presenza di canili lager, avvelenamenti, mancata applicazione delle leggi vigenti in materia di tutela degli animali e lotta al randagismo e qualsiasi reato compiuto in danno agli animali. Alle segnalazioni, previa opportuna verifica e valutazione, viene dato seguito con diverse modalità d'intervento, ad esempio attivando le forze dell'ordine locali, oppure richiamando le Autorità competenti al rispetto delle norme e dei propri compiti istituzionali, organizzando riunioni e tavoli di

coordinamento o, nei casi più critici e nelle situazioni più complesse, effettuando direttamente attività ispettiva. L'unità operativa è un po' l'ago della bilancia tra tutti gli attori che ruotano intorno agli animali e al fenomeno del randagismo che, nel rispetto delle Leggi, media le diverse sensibilità ed esigenze tenendo conto delle difficoltà e cercando di ottimizzare le risorse ma sempre con l'obiettivo prioritario della tutela degli animali.

P. A. - A proposito di randagismo quali dati abbiamo?

R. M. - In base alle rendicontazioni annuali 2012 fornite al Ministero

della salute dalle Regioni e Province autonome sappiamo che nel 2011 sono transitati nei canili sanitari italiani 104.142 cani rinvenuti vaganti nel territorio; tuttavia questo dato non coincide con il numero dei cani randagi in quanto comprende anche gli animali di proprietà restituiti, inoltre non dobbiamo dimenticare che in molte Regioni (soprattutto del Centro Sud) è presente un elevato numero di cani vaganti che non vengono catturati e trasferiti nel canile sanitario e che continuano così a incrementare il randagismo. Dall'ultima stima fornita nel 2011 risulterebbero nel nostro Paese circa 700.000 cani randagi (un dato quasi sovrapponibile a quello della precedente stima dell'anno 2006). Aggiornato allo stesso anno è il censimento dei canili e rifugi autorizzati in Italia e degli animali ospitati nelle strutture. I cani di proprietà iscritti nell'anagrafe nazionale degli animali d'affezione sono 6.455.880 (dato aggiornato al 20 giugno 2013 comprendente anche i cani ospitati nei canili/rifugi iscritti a nome dei Comuni). Per quanto riguarda i gatti, la cui identificazione con microchip è su base volontaria se non si ha la necessità di acquisire il passaporto europeo, attualmente sono iscritti nell'anagrafe degli animali d'affezione 100.524 esemplari e, dalla rendicontazione regionale del 2012, risulta che nel 2011 sono stati sterilizzati dai Servizi veterinari delle Asl 68.382 gatti liberi e di colonia felina.

TUTELA ANIMALE A TUTTO CAMPO

I compiti dell'Unità Operativa

Fra i suoi compiti specifici, l'Unità Operativa per la tutela degli animali d'affezione ha quello di svolgere sopralluoghi e attività di verifica sul territorio nazionale, in collaborazione con i Carabinieri per la tutela della salute (Nas) e con altri organi di Polizia Giudiziaria; l'UO, o *task force*, si occupa anche del monitoraggio e della gestione delle segnalazioni di maltrattamento animale oltre che di interventi diretti nelle situazioni di emergenza rilevate sul territorio nazionale. Tiene le relazioni con le autorità territorialmente competenti, le associazioni e i cittadini e funge da supporto alle istituzioni locali per la risoluzione delle problematiche rilevate. Fra i compiti dell'UO rientra anche la predisposizione di proposte normative e di implementazione della normativa nazionale e comunitaria in materia, l'attività formativa, informativa e di comunicazione, il rilascio di pareri tecnici in materia e lo svolgimento di attività connesse agli interventi assistiti con gli animali.

Per stabilire un rapporto diretto con il pubblico è stata istituita una casella di posta elettronica: tutela.animale@sanita.it; per informazioni e segnalazioni è anche attivo il numero 06 59944035 (dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30).

P. A. - Il problema del randagismo, purtroppo, è ancora lungi dall'essere risolto...

R. M. - In alcune aree del nostro Paese, purtroppo, si sono venute a creare situazioni incresciose di

cattiva gestione del fenomeno se non addirittura di un vero e proprio business, talvolta gestito dalla malavita organizzata, che ha generato il fenomeno aberrante dei cosiddetti *canili lager*, dove i cani sono ammazzati, non curati e al limite della sopravvivenza e da cui non escono più perché non è consentito l'accesso ai volontari per favorirne le adozioni. Dobbiamo ricordare che i canili e i rifugi per animali abbandonati, nello spirito della Legge quadro n. 281/91, erano nati per tutelare gli animali ed

evitare la loro soppressione, quindi per farli vivere in condizioni di benessere in attesa dell'adozione da parte di una famiglia. Il nostro obiettivo deve essere quello di invertire la rotta e tornare al vero spirito della Legge; il canile, costruito e gestito nel rispetto delle esigenze etologiche della specie ospitata, deve divenire un luogo di transito in cui gli animali randagi e abbandonati sono ospitati in attesa di una adozione.

P. A. - Quanto costa alla col-



L'UNITÀ OPERATIVA PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZZIONE È COSTITUITA DA SETTE MEDICI VETERINARI, OLTRE ALLA COORDINATRICE ROSALBA MATTASSA, E DA UN ASSISTENTE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO. SONO: GIANDOMENICO DI VITO E PANTALEO MAURO (DIRIGENTI VETERINARI DELLE PROFESSIONALITÀ SANITARIE DEL MINISTERO DELLA SALUTE); DOMENICO CASTELLUCIO, DANIELE BENEDETTI E DONATELLA LONI (IZS LAZIO E TOSCANA); FABIO BELLUCCI (IZS DELLE VENEZIE); ALESSANDRA RAUCCI (IZS DELLA SICILIA) E ORAZIELLA MICELI, ASSISTENTE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO (MINISTERO DELLA SALUTE).

CENSIMENTO STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER CANI E GATTI

Dati forniti dalle Regioni e Province autonome aggiornati a maggio 2011

REGIONE	STRUTTURE TOTALI	STRUTTURE * SANITARIE	STRUTTURE RIFUGIO*
ABRUZZO	31	5	26
BASILICATA	14	3	11
CALABRIA	27	21	6
CAMPANIA	73	-	-
EMILIA-ROMAGNA	88	-	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	16	3	13
LAZIO	61	-	-
LIGURIA	26	4	22
LOMBARDIA	108	29	79
MARCHE	51	9	42
MOLISE	8	-	-
PIEMONTE	83	-	-
P.A. BOLZANO	4	1	3
P.A. TRENTO	9	-	-
PUGLIA	134	36	98
SARDEGNA	30	7	23
SICILIA	34	13	21
TOSCANA	49	31	18
UMBRIA	25	9	16
VALLE D'AOSTA	1	-	-
VENETO	32	10	22

* Laddove la distinzione sia prevista

NB: alcune strutture che rientrano nella categoria "sanitaria" svolgono anche funzione di "rifugio"

lettività un cane nel canile che è uguale a dire, quanto prende a cane chi gestisce un canile?

R. M. - I costi di mantenimento variano molto da regione a regione e anche nell'ambito della stessa regione; ci sono degli eccessi al ribasso, 35 - 50 centesimi al giorno, cifre che non possono assicurare in alcun modo i bisogni essenziali e il benessere degli animali, fino ad arrivare a 7 - 10 euro al giorno in altre realtà. Sia quando l'importo è troppo basso che quando è troppo alto c'è qualcosa che non va; i gestori che guadagnano sulle quantità abbassano i prezzi per ottenere l'appalto dai Comuni e poi lasciano i cani a languire in strutture sovraffollate ma anche quando vengono pagate somme elevate non sempre è garantito il benessere degli animali. Ci sono Comuni che per mantenere i propri cani presso strutture private

convenzionate spendono cifre esorbitanti, dai 90mila euro l'anno nelle realtà più piccole sino ai 500-700mila euro l'anno nelle grandi metropoli.

Con queste cifre, va da sé che la spesa pubblica destinata ai canili, possa purtroppo creare un imponente business a scapito dei cani, se nessuno controlla.

P. A. - Ma chi è che deve controllare se un canile è un lager oppure il cane viene adeguatamente nutrito, curato e preparato per l'adozione?

R. M. - A fronte di costi così elevati ci dobbiamo innanzitutto

“Se nessuno controlla, i canili possono diventare un imponente business a scapito dei cani”.

chiedere se almeno nei canili la qualità della vita degli animali ospitati è adeguata, se il loro benessere è garantito, se vengono opportunamente accuditi e curati in caso di necessità, se sono rispettati i loro bisogni biologici ed etologici e, infine, se i canili convenzionati sono aperti e consentono l'accesso per facilitare le adozioni. Purtroppo troppo spesso non è così! Quindi, tornando alla domanda, chi deve control-

lare, dico innanzitutto che cosa controllare: il rispetto della normativa relativamente ai requisiti strutturali, all'identificazione e registrazione in anagrafe degli animali, alla loro sterilizzazione, alla registrazione dei decessi e delle cessioni, al rispetto dell'obbligo di apertura ai cittadini e alle associazioni per favorire quanto più possibile le adozioni nonché lo stato sanitario e il benessere animale. Quindi, ciascuno per le proprie competenze, sono chiamati a controllare i Comuni e la Polizia Municipale, i Servizi Veterinari ufficiali e tutti gli Organi di Polizia Giudiziaria, infatti il maltrattamento è un reato ai sensi dell'articolo 544 ter del Codice Penale. È d'obbligo evidenziare che il sindaco, in qualità di massima autorità territorialmente competente, è responsabile di tutto quello che succede nel suo ambito territoriale e dunque anche degli animali randagi e vaganti; tengo però a ribadire l'importanza del ruolo del medico veterinario, sia per quanto attiene l'attività di vigilanza finalizzata alla prevenzione e alla verifica del rispetto delle leggi, che per gli aspetti relativi al maltrattamento, in quanto solo il medico veterinario ha le competenze scientifiche e professionali atte a valutare lo stato di salute e il benessere degli animali.

P. A. - Dietro allo sfruttamento degli animali si nasconde sempre un tornaconto economico e i canili lager ne sono un esempio, ma la lista è tristemente lunga. Penso alle zoomafie, crimini raccapriccianti

NUMERO CANI PRESENTI NELLE STRUTTURE AUTORIZZATE	
Dati forniti dalle Regioni e Province autonome nell'anno 2011	
Regione	Cani presenti nelle strutture (canili e rifugi)
Abruzzo	3500
Basilicata	4022
Calabria	8938
Campania	19181
Emilia Romagna	9088
Friuli Venezia Giulia	3971
Lazio	12905
Liguria	-
Lombardia	5519
Marche	5237
Molise	1862
Piemonte	5400
Provincia A. Trento	283
Provincia A. Bolzano	792
Puglia	23367
Sardegna	6616
Sicilia	17510
Toscana	4146
Umbria	3171
Valle d'Aosta	170
Veneto	7011
Totale	142.689

“Solo il medico veterinario ha le competenze per valutare la salute e il benessere degli animali”.

e macabri commessi nei confronti degli animali a scopo di lucro, solo in Italia, un giro d'affari di 3 miliardi di euro all'anno e sicuramente è un calcolo fatto per difetto. Corse, combattimenti clandestini, traffico di cuccioli, macellazione illegale, contrabbando, fino all'uccisione a scopo intimidatorio. Un elenco di reati previsti dal Codice Penale, ma perché non si riescono ad arginare?

R. M. - Innanzitutto dietro molti di questi reati, come i combattimenti tra animali, le macellazioni e le corse clandestine, vi è la criminalità organizzata che ha scoperto in questo ambito facili guadagni con bassi rischi, e l'enorme giro di denaro che hai ricordato confermerebbe questa ipotesi. Tuttavia, a mio avviso, vi è anche un problema culturale, ad esempio un fenomeno così grave come il randagismo non si risolve unicamente con le sanzioni ma anche facendo cultura, promuovendo e radicando nella nostra società il principio del *“possesso responsabile degli animali d'affezione”*. Pensa se solo tutti i cani avessero il microchip, se nessuno lasciasse il proprio animale non sterilizzato libero di vagare per le campagne non ci sarebbero più abbandoni e cucciolate incontrollate, insomma probabilmente nel giro di pochi anni risolve-

remmo il problema del randagismo; lo stesso discorso si potrebbe fare per la prevenzione delle aggressioni dove è fondamentale la conoscenza delle esigenze fisiologiche e del comportamento del cane per evitare il verificarsi di incidenti. Avere un cane con il microchip, non far nascere cuccioli che rischiano di essere

abbandonati per strada, adottare il cane nel canile invece di acquistarlo su internet (con il rischio di alimentare il traffico illecito di cuccioli dall'est dell'Europa), instaurare una corretta relazione con gli animali d'affezione per una migliore convivenza sono atti di civiltà e responsabilità.

Per questo è necessario informare ed educare i cittadini al rispetto degli animali e alle regole di convivenza con le altre specie animali, a partire dai bambini sin dalle scuole materne. ●



Censimento dei canili sanitari e dei rifugi in Italia (pubblici e convenzionati)

SALUTE E SICUREZZA ALIMENTARE DEI PRODOTTI ITTICI

Il veterinario, un 'critical success factor'

Salute, benessere, prevenzione, sicurezza. Il rilancio della produzione ittica europea dipende da quanto il veterinario sarà valorizzato in allevamento e nella pesca sostenibile.



di Andrea Fabris
Delegato Fnovi per l'acquacoltura

Malgrado la notevole varietà di specie allevate e le molteplici tipologie di allevamento che caratterizzano l'acquacoltura europea, l'Unione non è autosufficiente per quanto riguarda l'approvvigionamento dei prodotti ittici e deve importarli dai Paesi Terzi. C'è comunque una potenzialità di sviluppo delle produzioni europee, ma la crescita dovrà essere supportata dai nuovi strumenti previsti dalla Politica

Comune della Pesca ed essere sostenuta anche a livello nazionale e locale.

L'analisi delle patologie emergenti e dello stato sanitario dell'acquacoltura in Europa ha da un lato messo in luce la notevole varietà delle specie ittiche allevate (35 diverse specie, allevate in habitat diversi e con caratteristiche biologiche e fisiologiche molto diverse), dall'altro ha dimostrato l'importanza della prevenzione attraverso l'applicazione di elevati standard di biosicurezza e controlli efficaci sulle movimentazioni degli animali d'acquacoltura. In questo ambito sarà molto im-

portante l'applicazione del nuovo regolamento di sanità animale proposto dalla Commissione (Animal Health Law). La stessa Commissione e gli Stati membri dovranno tener in sempre maggior conto gli standard di benessere animale e le particolari esigenze degli organismi acquatici in allevamento, durante la loro movimentazione, trasporto e macellazione. Del resto, alla conferenza sull'acquacoltura organizzata dalla Fve e dalla Presidenza Irlandese dell'Ue (v. box), si è ribadito che i veterinari sono gli esperti in materia di salute e benessere degli animali, compresi i pesci. E che

una stretta collaborazione tra il settore dell'acquacoltura e della professione veterinaria oltre a garantire la sicurezza alimentare e la tutela della salute pubblica può assicurare una gestione ottimale della salute degli allevamenti ittici in tutte le fasi di produzione.

Fra gli strumenti da potenziare, per uno sviluppo sostenibile, rientra il monitoraggio epidemiologico, attraverso un sistema efficace ed essenziale per la gestione della salute dell'allevamento ittico, accompagnato dalla messa a punto di test diagnostici specifici. La disponibilità di medicinali veterinari specifici per i pesci in tutta Europa, attualmente molto carente e con notevoli disparità tra gli Stati Membri, deve essere garantita anche attraverso particolari riferimenti normativi; gli antibiotici e altri farmaci veterinari, anche in acquacoltura, devono essere prescritti da un veterinario ed essere somministrati sotto la sua supervisione. In tal senso allevatori e veterinari devono collaborare allo sviluppo di corrette prassi d'uso dei medicinali e all'applicazione di programmi di vaccinazione, al fine di prevenire la resistenza antimicrobica.

L'educazione e la formazione devono garantire un elevato livello di conoscenze, abilità e competenze del medico veterinario che intenda lavorare nel settore dell'acquacoltura; particolare attenzione in tal senso deve essere risposta anche nella formazione dei funzionari pubblici coinvolti a vario livello nella filiera produttiva. A tutto ciò si dovrà affiancare un'attività di ricerca che fornisca strumenti sostenibili basati su solide basi scientifiche.

È evidente la necessità che ai vari

livelli (Commissione, Oie, Fve e Stati membri) venga riaffermata l'importanza del ruolo del veterinario in acquacoltura per quanto riguarda la salute, il benessere animale e la sicurezza alimentare

in collaborazione e non in contrapposizione delle molte professionalità che in tempi passati o più recentemente si sono affermate ed hanno contribuito allo sviluppo tecnologico del settore. ●



L'ITALIA NEL WG SULL'ACQUACOLTURA

Fabris designato dalla Fnovi

La Federazione dei veterinari europei sta prestando molta attenzione al ruolo del medico veterinario in acquacoltura. Dopo aver organizzato a maggio la conferenza *Caring for Health and Welfare of fish: A critical success factor for aquaculture*, ha creato un gruppo di lavoro per valutare il contributo della veterinaria allo sviluppo dell'acquacoltura europea, negli ambiti della salute, il benessere animale e la sicurezza alimentare. Tra i sette colleghi dello working group europeo, presieduto dalla norvegese Norheim Kari, c'è anche un veterinario italiano, **Andrea Fabris**, designato dalla Fnovi. Le relazioni della conferenza europea sulla pesca e l'acquacoltura sono al sito www.fve.org/news/presentations.php

di Mino Tolasi
Delegazione Fnovi in Fve

GENERAL ASSEMBLY FVE - MARIBOR 7-8 GIUGNO

Un documento di Slovacchia, Polonia e Repubblica Ceca, presentato per la discussione all'ultima assemblea generale della Fve (Maribor, 7-8 giugno) è stato lo spunto per un animato dibattito. I colleghi proponevano una riflessione sul problema che si sta creando in quei Paesi e che a loro avviso è comune a tutta l'Europa. Nel documento si denuncia un numero di neolaureati eccedente dalle tre alle cinque volte la richiesta di mercato, con una preparazione che non li mette in grado di esercitare autonomamente, ma che prestano servizi di basso livello, a prezzi stracciati. Il documento palesa insoddisfazione per come le organizzazioni nazionali affrontano il problema e conclude che la reazione non può essere isolata e che la Fve dovrebbe attivarsi presso le istituzioni europee per orientare gli studenti alla carriera medico-veterinaria. La crisi economica ed i tagli dei finanziamenti non giustificano uno spreco di risorse umane ed economiche di così alte proporzioni. I numerosi interventi dalla platea hanno avvalorato la realtà descritta nel documento, anche da parte di quei Paesi che non avevano mai sollevato il problema. Non si è invocata la drastica chiusura delle facoltà veterinarie, anche se questa soluzione è stata prospettata; il dibattito ha piuttosto fatto emergere altri problemi e altre soluzioni. Il problema della femminilizzazione, per esempio, viene interpretato come un problema di "parità dei sessi" e non come una li-

Troppi laureati e troppi antibiotici

Problemi comuni nell'agenda dei Paesi della Fve. La veterinaria ha bisogno di nuovi sbocchi ma non li cerca al di fuori dei settori tradizionali. Mentre incombe una riorganizzazione della sanità animale che cambierà il volto del controllo e dell'autocontrollo...

mitazione di risorse in certi settori professionali dove le donne non sono presenti. Si è parlato di revisione dei criteri di reclutamen-

to degli studenti, cercando di valutarne motivazioni e le conoscenze del mercato, ma soprattutto si è insistito sulla difesa dei



NELLA FOTO IL BOARD DELLA FVE RICONFERMATO DALL'ASSEMBLEA ELETTIVA DI MARIBOR. DA SINISTRA H-J GOTZ (DE), C. BUHOT (PRESIDENTE, FR), K. OSTENSSON (SE), R. LAGUENS (ES) E R. HUEY (UK).

ruoli veterinari nei processi produttivi, salvaguardando aree di lavoro a rischio di saccheggio da parte di altre figure professionali. Certamente queste proposte possono sembrare fumose o irrealizzabili e una organizzazione sovranazionale come la Fve non può certo essere un ufficio di collocamento. Sicuramente però la discussione ha aperto un dibattito e ha dato spunti di riflessione più ampi rispetto a quanto finora si evince a livello nazionale. È di nuovo emersa l'analisi fatta da **Anton Pijpers**, Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria di Utrecht, che già un anno fa diceva di smetterla di pensare al veterinario solo come medico degli animali o integrato nel sistema sanitario nazionale, ma di cercare le numerose altre opportunità che la nostra laurea offre, dalla comunicazione alla consulenza nei processi produttivi fino ai ruoli nelle organizzazioni internazionali.

MONITORAGGIO E CREDIBILITÀ

L'assemblea generale della Uevp, la sezione dei *practitioners* della Fve, ha dedicato molto tempo ai numerosi progetti sul monitoraggio dell'uso degli antibiotici. Alcune nazioni hanno avviato sistemi di monitoraggio e controllo del consumo di antimicrobici a livello di allevamento. Danimarca ed Olanda sono stati i pionieri, ora anche la Germania e la Francia stanno iniziando i loro programmi. Non sfugge il fatto che in queste nazioni il motivo di un così pronto avvio dei progetti sia mosso probabilmente dalla necessità di difendere il diritto di vendita dei presidi da parte dei veterinari,



QUESTIONARIO ON LINE FINO AL 9 AGOSTO

Verso una lista positiva di animali esotici?

La Federazione dei Veterinari Europei ha lanciato una indagine sull'esercizio professionale rivolto agli animali esotici, ovvero pesci, anfibi, rettili, volatili, mammiferi e più in generale qualsiasi animale appartenente a una specie non autoctona e non addomesticata all'interno del proprio Paese di riferimento. L'obiettivo è di conoscere la consistenza di questo settore e i principali motivi per i quali l'utenza si rivolge al medico (terapia, prevenzione, consigli di cura, ecc.). Inoltre, la Fve chiede commenti e risposte in merito alle difficoltà e ai problemi incontrati per la diagnosi, la terapia e i servizi di assistenza generale. Il questionario è stato presentato durante la General Assembly di Maribor (Slovenia) e fa seguito alla conferenza internazionale *"Import and Keeping of exotic animals in Europe"* dell'anno scorso. La Fve si attende molta partecipazione per formulare la posizione dei medici veterinari anche per quanto concerne l'opportunità di redigere una lista positiva/negativa oppure di appropriatezza/non appropriatezza di specie esotiche da detenere come animali da compagnia. I risultati saranno pubblicati sui siti Internet della Fve e di Born Free Foundation.

Compilazione on line al sito:

www.surveymonkey.com/s/Y7Z5VS3

che spesso significa più del 50% del guadagno economico del professionista, ma questa sarebbe una interpretazione semplicistica. Di fatto la categoria si sta prendendo in carico la parte di responsabilità che le compete. Il primo passo quindi è uno stretto e credibile monitoraggio dove il veterinario è ovviamente il fulcro del sistema, insieme naturalmente agli altri attori della filiera, allevatori, industria ecc. I sistemi illustrati, pur diversi tra di loro, hanno lo stesso principio: la quantificazione di dose media giornaliera. Paragonando il consumo di antibiotico in un determinato allevamento con il numero di animali presenti, divisi per categoria, si può arrivare ad un indice assoluto: quanti animali sono trattati giornalmente. Se questo numero supera un certo limite scatta automaticamente il controllo e l'allevatore ed il veterinario devono dare spiegazioni e rientrare al più presto nel limite. È interessante notare che il tutto si basa su una organizzazione privata tra allevatori, veterinari liberi esercenti, industria ecc. e lo Stato interviene solo in fase di controllo e di prese di posizioni ufficiali. Questi sistemi vanno oltre il controllo dell'uso del farmaco, sono una prima misura di epidemiologia-sorveglianza e permettono una costruzione della classificazione del rischio degli allevamenti. Rispondono, cioè, al principio sancito dalla nuova legge di sanità animale che dice che prevenire è meglio che curare e anche che attraverso la biosicurezza si arriva ad una riduzione automatica dell'uso degli antibiotici. In Italia stiamo solo ora iniziando ad impostare un sistema. Tutti gli attori sono chiamati, ognuno per la propria parte a partecipare. ●



DOCUMENTO FVE EAEEVE

Day-1 Competence sul Benessere Animale

L'Assemblea della Fve ha adottato un documento sulle "competenze del primo giorno". Seguendo la raccomandazione dell'Organizzazione mondiale della sanità animale (Oie) che ha individuato le competenze del laureato in medicina veterinaria, la Fve ha elaborato un documento sul benessere animale. Il gruppo di lavoro istituito dalla Fve nel 2012 ha terminato gli approfondimenti sul "core curriculum" di studio che ogni laureato deve possedere al primo giorno di esercizio professionale e, per quanto attiene al benessere animale ha individuato gli insegnamenti di base della formazione veterinaria. Al gruppo di lavoro della Fve hanno preso parte rappresentanti della Eaeve e del progetto di ricerca Aware (Animal Welfare Research in an Enlarged Europe). Il documento è pubblicato integralmente sul sito www.fve.org e individua sei punti cardine delle competenze sul benessere animale:

- 1** Disporre di concetti e modelli analitici differenti, in base alla pratica professionale e al contesto di attuazione
- 2** Applicare principi convalidati per valutare oggettivamente lo status di benessere animale e distinguere fra buono e cattivo stato di benessere
- 3** Partecipare a valutazione, monitoraggio e auditing del benessere (fisico e psichico) degli animali
- 4** Formulare pareri scientificamente fondati e informati sul benessere animale e comunicare con efficacia con coloro che sono coinvolti nella gestione degli animali
- 5** Conoscere il contesto sociale e partecipare al pubblico dibattito sul benessere e sull'etica
- 6** Basarsi su informazioni aggiornate e attendibili sulle norme locali, nazionali e internazionali nel trattare di metodi umani per la detenzione, il trasporto e la macellazione/abbattimento di animali

ESPERIENZA PILOTA DEL COLLEGA STEFANO TAMANINI

Trento-Europa: le api volano con il veterinario

Primi passi della nostra professione in apicoltura. La tutela del patrimonio apistico trentino conta sulla presenza del medico veterinario.

Dopo tante battaglie, una conquista da far conoscere e da difendere.
Esempio di un'Italia che può dire la sua in Europa.

di Giuliana Bondi

Gruppo apicoltura Fnovi

Buone pratiche di allevamento, mantenimento di un elevato standard sanitario, corretta diagnosi e cura delle patologie apistiche, corretto utilizzo del farmaco veterinario, corretta implementazione di tecniche apistiche per prevenire le principali patologie delle api e formazione degli apicoltori. Tutte azioni che hanno l'obiettivo di migliorare la gestione degli apiari, innalzare la salute delle api e garantire la salubrità delle produzioni.

Anche per l'annata in corso il dipartimento di prevenzione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, su incarico conferito dall'Assessorato Provinciale all'Agricoltura, ha assunto in convenzione un veterinario specializzato al fine di garantire sul territorio un'adeguata assistenza tecnico-sanitaria agli apicoltori.

Succede nel territorio di Trento, dove la Provincia, grazie ai fondi

previsti dal Piano Provinciale di attuazione del Regolamento Ce 1234/2007, ha finanziato un servizio di assistenza tecnico-sanitaria agli apicoltori, ("Progetto apicoltura"), affidandone il coordinamento ad un medico veterinario, il collega **Stefano Tamanini** (foto).

Le attività, svolte in collaborazione con i diciassette tecnici apistici incaricati dalle associazioni di apicoltori partecipanti al progetto, sono coordinate dal veterinario, attraverso interventi di assistenza tecnico-sanitaria in azienda e momenti di formazione in aula e in campo. Il veterinario, oltre a supportare il lavoro dei tecnici, ha sviluppato e garantisce i rapporti con gli enti e le istituzioni provinciali competenti, oltre che con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

L'iniziativa, è esemplare: dopo anni di battaglie per ricondurre le

L'ASSISTENZA TECNICO-SANITARIA GRATUITA È STATA FINANZIATA CON I CONTRIBUTI EUROPEI DEL REGOLAMENTO 1234/07.
WWW.APSS.TN.IT

api e i loro prodotti nell'alveo della sanità animale e della sicurezza alimentare, ecco i primi risultati: le associazioni degli apicoltori ricevono finalmente il tipo di assistenza ideale, quella che mette in stretta correlazione le tecniche apistiche con gli interventi sanitari, terapeutici e preventivi. L'Ordine dei Veterinari di Trento e la Fnovi guardano con grande soddisfazione al lavoro del collega Tamanini. A Trento si è realizzato ciò che dovrebbe verificarsi ovunque, non solo in Italia ma in tutta Europa, dove l'apicoltura soffre di morie e spopolamenti troppo spesso causate da patologie mal gestite, erroneamente curate o trattate con principi attivi ille-



citi che minano da dentro l'equilibrio dell'alveare avvelenandolo. Dai dati sanitari rilevati in Trentino (v. box) risulta evidente che la corretta gestione delle patologie (denunciabili o meno), si ottiene quando la responsabilità della salute degli alveari è conferita ad un medico veterinario, capace di effettuare la corretta diagnosi, prognosi, cura ed in grado di applicare i previsti provvedimenti sanitari in collaborazione coi tecnici.

Non si spiega come mai, tanti interventi di assistenza tecnica, finanziati da ogni regione d'Italia, non siano stati capaci nel tempo, di segnalare, allo stesso modo che in Trentino, la presenza di peste americana, una malattia che flagella le api europee e quindi provvedere al risanamento degli apari.

Dal confronto interno alla Fve emerge che gli Stati europei più evoluti denunciano la Peste Americana (es. Germania, Austria, Francia); in quelli meno evoluti le norme di polizia veterinaria sono disattese e diffusa è la rovinosa pratica (per gli animali, l'ambiente e l'uomo) dell'utilizzo illegale di antibiotici e sulfamidici. La panoramica europea rafforza la bontà del progetto trentino e la necessità non solo di farlo continuare ma anche di allargarlo su scala nazionale e di esportarlo come esempio del cambio di rotta fatto dall'Italia.

È necessario dare all'apicoltura l'assistenza veterinaria di cui necessita, usufruendo dei denari stanziati dall'Europa per il miglioramento delle produzioni apistiche che non si possono di certo realizzare su un patrimonio di alveari ammalati e morenti, o non adeguatamente assistiti. ●

MARZO-AGOSTO 2012

I primi risultati dicono già tante cose

Una sola stagione di attività basta a comprendere quanto siano indispensabili attività come quelle proposte e quanto ancora sia il lavoro da affrontare per potenziare le aziende apistiche trentine al fine di migliorare ulteriormente i processi produttivi (estrazione del miele e promozione degli altri prodotti delle api quali polline, propoli e pappa reale) e l'immissione di tali prodotti sul mercato. I dati sanitari conseguiti nel 2012 dimostrano come la tecnica apistica sia propedeutica e funzionale alla sanità degli allevamenti, ma che da sola non basti a garantire la corretta conduzione degli alveari: la gestione delle patologie infatti richiede una adeguata assistenza veterinaria. Le attività portate avanti nel corso dell'anno hanno evidenziato una scarsità di dati statistici relativi alla produzione media delle famiglie, alla quantità, qualità e alla tipologia di prodotti immessi sul mercato. Simili informazioni sarebbero indispensabili per una migliore organizzazione del settore e come parametro di valutazione di futuri interventi di assistenza.

In base all'ultimo censimento, in Trentino sono presenti 25.742 alveari condotti da 1308 apicoltori; nel periodo di attuazione del progetto (primavera - fine estate 2012), il veterinario ha effettuato 299 visite in apiaro, ripartite su 235 aziende apistiche, pari al 17,88% delle aziende censite. Le richieste di assistenza tecnica erano principalmente legate a problematiche sanitarie, come la presenza di focolai di malattia e richieste di supporto nei trattamenti contro l'acaro varroa (282 casi). Nonostante l'intensa attività d'informazione in relazione ai principi attivi da utilizzarsi e alle modalità di applicazione degli stessi, la varroasi, endemica, non risultava esser adeguatamente posta sotto controllo, soprattutto negli allevamenti condotti da apicoltori hobbisti. Negli apari ispezionati sono state riscontrate diverse patologie. Gravi casi di diarrea e problemi gastro-enterici delle api sembrano esser riconducibili ad errate tecniche nutritive più che al Nosema spp (7 su 14). Sono stati denunciati 34 focolai di peste americana. La malattia ha avuto un andamento epidemico dove non si registravano casi conclamati da anni, in aziende talvolta caratterizzate da uno scarso livello di igiene e da evidenti carenze gestionali che hanno reso più complesso il risanamento degli apari. La covata calcificata (malattia non soggetta a denuncia), presente in maniera uniforme su tutto il territorio provinciale, è causa di cali o perdite di produzioni; famiglie invernate su troppi favi sono state colpite da forme acute di ascosferosi. Come prevedibile, la maggior parte delle richieste proveniva da aziende di piccole dimensioni, tuttavia sono stati effettuati interventi anche in aziende professionali e semi-professionali. La collaborazione con l'Apss (Azienda provinciale per i servizi sanitari) di Trento ha consentito di fornire agli apicoltori i registri dei trattamenti farmacologici, di formalizzare le denunce di focolaio per la peste americana, di registrare aziende apistiche di nuova costituzione, di rilasciare certificati sanitari per compravendita di nuclei di api o per richiesta dei certificati di nomadismo, di segnalare apari abbandonati al fine della loro rimozione.

BANDI PER VETERINARI NEGLI OSPEDALI UNIVERSITARI

L'arruolamento “è stato suggerito dalla Eaeve”

L'organizzazione degli ospedali didattici è uno degli argomenti più dibattuti in Eaeve. Il contratto proposto a Milano “è la sola possibilità normativa che permetta di definire una figura di collaborazione scientifica”.

*Al nostro articolo sui bandi universitari per medici veterinari ('Si esce dottore e si rientra manovale', di **Carla Bernasconi**, 30giorni, aprile 2013, ndr) replicano su queste pagine il presidente del Comitato di direzione della Facoltà di medicina veterinaria di Milano, **Claudio Genchi**, il presidente del Collegio Didattico di Medicina Veterinaria **Cinzia Domeneghini** e **Mauro Di Giancamillo**, delegato del Rettore per il polo universitario di Lodi.*

Siamo certi che lo "spirito di collaborazione tra mondo accademico e modo professionale" dichiarato in replica non sarà scalfito dalla circostanza che la Fnovi conferma i contenuti pubblicati e anche le preoccupazioni. L'attenzione della Federazione non si appunta su iniziative locali, ma - tanto più sulla base del richiamo alla Eaeve - ritiene che il tema dei rapporti fra gli ospedali didattici e la Professione meriti un approfondimento, nelle sedi istituzionalmente preposte ad affrontarlo su scala categoriale. Pur rispettando le relazioni contingenti e territoriali fra Atenei e Ordini, ci attendiamo progettualità condivise e non estemporanee.

Gaetano Penocchio

Pur non nascondendo la nostra sorpresa per il tono dell'articolo e senza voler cedere a inutili polemiche, ci sembra necessaria una rettifica al fine di chiarire i termini dell'impegno richiesto ai laureati e le finalità con cui è stata bandita la procedura di valutazione.

Il giudizio espresso dalla dottoressa Bernasconi, definito in maniera chiara sin dalla premessa ("Gli atenei producono un numero esorbitante di laureati e poi bandiscono concorsi per medici veterinari sottopagati, che servono a generare altri colleghi sotto-

occupati. Qualcosa non funziona") è in realtà molto lontano dallo spirito con cui l'Ateneo ha supportato la necessità della Facoltà.

L'organizzazione del sistema didattico ospedaliero veterinario rappresenta uno degli argomenti maggiormente dibattuti nell'ambito della commissione Eaeve e la modalità di gestione del servizio sta assumendo in Europa caratteristiche ormai sovrapponibili nelle differenti Facoltà. Il servizio 24 ore delle facoltà non è "concorrenza" nei confronti dei colleghi liberi professionisti, ma un obbligo per l'approvazione dei corsi di studi. Punto fondamentale, ribadito anche dalla Eaeve, è la de-

finizione di ruolo che il collega è chiamato a svolgere nell'ambito assistenziale ospedaliero: la prestazione è sempre di tipo collaborativo, in cui le responsabilità decisionali cliniche ed anche operative non sono mai, se non in casi eccezionali, legate alla prestazione d'opera diretta con processi decisionali autonomi. Tali prestazioni, in funzione delle regolamentazioni dei singoli atenei europei, si configurano e vengono normate in modo differente mantenendo comunque inalterato il principio informatore.

La modalità europea più comune dei contratti di collaborazione è il loro inserimento in un programma

educativo post-laurea configurato come “internship”, nell’ambito del quale sono ben delineate le responsabilità professionali e il percorso necessario per l’acquisizione del titolo. Tale tipologia di arroloamento è stata suggerita dalla Eaeve anche alla Facoltà di Milano che però, al pari di tutte le altre in Italia, non dispone attualmente di strumenti statutari e re-

scientifica, prevede una componente di formazione: *“Il collaboratore dovrà occuparsi della gestione routinaria dei pazienti ricoverati nella struttura, mantenendo i contatti con il medico referente di ogni singolo paziente e, in caso di necessità, individualmente e coordinandosi con il medico reperibile, effettuerà le attività necessarie di medicina*

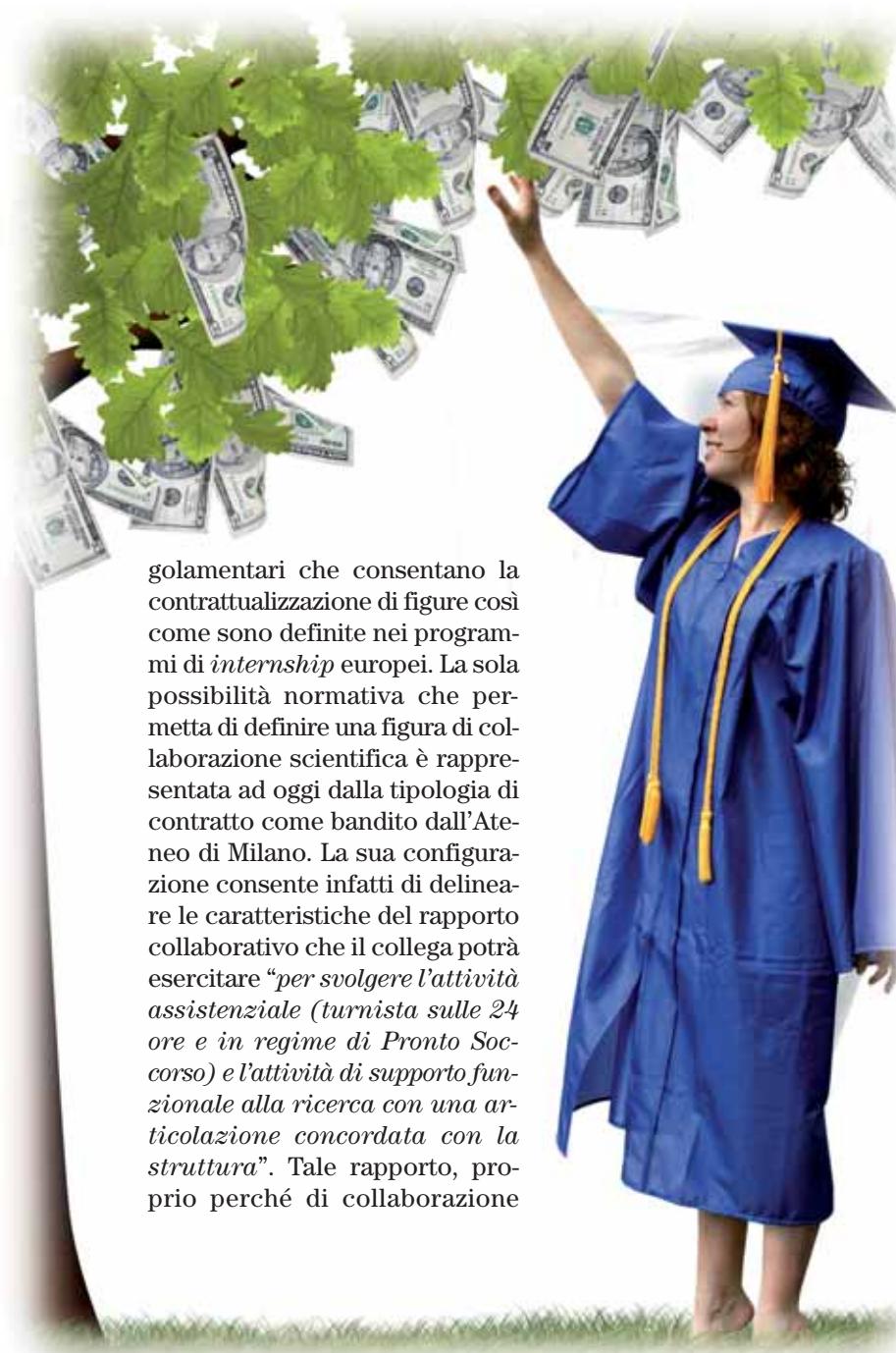
d’urgenza che la situazione contingente richiede”, non considerata nell’articolo della dottoressa Bernasconi e che costituisce indubbiamente il valore aggiunto che tale possibilità contrattuale offre.

Resta, da ultimo, da chiarire il monte ore di impegno di cui il bando non fa menzione. La tipologia di contratti di collaborazione dell’Ateneo non subordina la retribuzione al numero di ore svolte, ma unicamente alla tipologia dei risultati ottenuti lasciando al responsabile scientifico del progetto la piena libertà di gestire il numero di ore/uomo necessarie al conseguimento dei risultati attesi.

In definitiva, ci sembra di poter affermare che la connotazione decisamente negativa che la collega Bernasconi propone, che peraltro si estende in maniera evidente sul nuovo sistema didattico assistenziale delle Facoltà di Medicina Veterinaria, debba, alla luce di quanto appena riportato, essere rivista perlomeno per quanto attiene la Facoltà di Milano. Per altro, le nuove modalità didattico assistenziali sono state definite a suo tempo anche attraverso la discussione con l’Ordine dei Medici Veterinari di Milano, che riteniamo debba rimanere il nostro interlocutore di eccellenza.

Certi che la disponibilità di nuove informazioni porti alla revisione di giudizi tanto negativi, restiamo convinti che anche in Italia, come nel resto d’Europa, la formazione del veterinario non possa non essere il frutto di una intensa collaborazione tra Istituzione e mondo libero professionale. ●

**C. Genchi, C. Domeneghini,
M. Di Giancamillo**



golamentari che consentano la contrattualizzazione di figure così come sono definite nei programmi di *internship* europei. La sola possibilità normativa che permetta di definire una figura di collaborazione scientifica è rappresentata ad oggi dalla tipologia di contratto come bandito dall’Ateneo di Milano. La sua configurazione consente infatti di delineare le caratteristiche del rapporto collaborativo che il collega potrà esercitare *“per svolgere l’attività assistenziale (turnista sulle 24 ore e in regime di Pronto Soccorso) e l’attività di supporto funzionale alla ricerca con una articolazione concordata con la struttura”*. Tale rapporto, proprio perché di collaborazione



150 Years
Science For A
Better Life



VERAFLOX®

UNA NUOVA RAZZA DI ANTIBIOTICO

PER LE INFESZIONI CUTANEE

- Meccanismo d'azione a "doppio target molecolare"

nel cane:

- Infezioni del cavo orale*
* in combinazione alla terapia meccanica o chirurgica
- Infezioni urinarie

indicato inoltre

- Riduzione dell'insorgenza di resistenze

- Spettro ampliato verso G+, G-, anaerobi

nel gatto:

- Infezioni delle alte vie respiratorie



7 e 70 compresse
120 mg



7 e 70 compresse
60 mg



7 e 70 compresse
15 mg



Sospensione orale 2,5%
15ml

Veraflex 15 mg compresse per cani e gatti, Veraflex 60 mg e 120 mg compresse per cani

INDICAZIONE(I) - Cani: Ferte infette e infezioni cutanee (podemone superficiale e profondo) causate dai batteri *Staphylococcus intermedius* (ora per la più riportata come *S. pseudintermedius*), infezioni acute del tratto urinario causate dai batteri *Escherichia coli*, *Staphylococcus intermedius* (*S. pseudintermedius*), *Matttice peritoneale* associata a batteri anaerobi come *Propionibacterium* e *Pseudomonas* in combinazione con la terapia peritoneale meccanica e chirurgica. Gatti: Infекции acute del tratto respiratorio superiore causate dai batteri *Pasteurella multocida*, *Escherichia coli* e *Staphylococcus intermedius*. **CONTROINDICAZIONE:** Non usare in animali con ipersensibilità nota ai fluorochinoni. - Cani: Non utilizzare nei cani durante il periodo della crescita per possibili effetti avversi sullo sviluppo della cartilagine articolare. Non utilizzare in cani con distato del sistema nervoso centrale (SNC), come epilessia, per la possibilità che i fluorochinoni causino convulsioni in animali predisposti. Non utilizzare in cani durante la gravanza e la lattazione. **Gatti:** Per le malattie, di cui, la pradofluconina non deve essere usata nel gatto con meno di 6 settimane età. Non impiegare in gatti durante la gravanza e la lattazione. **POSOLOGIA PER CIASCUNA SPECIE:** Nel cane e nel gatto: Per uso orale. La dose raccomandata è di 3,1 mg/kg di peso corporeo di pradofluconina una volta al giorno.

Veraflex 25 mg/ml sospensione orale per gatti

INDICAZIONE: Infekzioni acute del tratto respiratorio superiore nei gatti (infarto broncico) causate dai batteri *Pasteurella multocida*, *Escherichia coli* e *Staphylococcus intermedius*. Infekzioni di ferita e accesso causate dai batteri *Pasteurella multocida* e *Staphylococcus intermedius*. **CONTROINDICAZIONE:** Non usare in gatti con ipersensibilità nota ai fluorochinoni. Per la mancanza di dati, la pradofluconina non deve essere usata nel gatto con meno di 6 settimane d'età. Non impiegare in gatti con distato del sistema nervoso centrale (SNC), come epilessia, per la potenziale possibilità che i fluorochinoni causino convulsioni in animali predisposti. Non utilizzare in gatti durante la gravanza e la lattazione. **DOSAGGI:** Nel gatto: Per uso orale. - La dose raccomandata è di 5,0 mg/kg di peso corporeo di pradofluconina una volta al giorno.

AVVERTENZE(E) SPECIALE(S)

La pradofluconina può aumentare la insorgenza di resistenze alle sue sostanze. Durante il trattamento gli animali non devono perdere essere esposti a luce solare eccessiva. È stato segnalato che la concomitante somministrazione di calciuri metallici, come quelli contenuti negli antacidi costituiti da idrossido di magnesio o idrossido di alluminio o di succinato, oppure di multivitaminici contenenti ferro o zinco e di prodotti caseari contenenti calcio, riducono la biodisponibilità dei fluorochinoni.



Veraflex®

Clearly advanced

PUBBLICITÀ SÌ PURCHÉ DICHIARATA

La pubblicità occulta lede la deontologia

Sembrava un'intervista e invece era una pubblicità per lo studio. L'Ordine sanziona il professionista: decoro e dignità lesi dalla scorrettezza. E la Cassazione conferma.

di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

La Corte di Cassazione si è pronunciata in tema di pubblicità occulta: le Sezioni Unite, con la sentenza n. 10304/2013 depositata lo scorso 3 maggio, hanno sancito che l'abrogazione del divieto della pubblicità per i professionisti non esclude la violazione disciplinare per il caso di pubblicità occulta, come può accadere per mezzo di una intervista rilasciata ad una testata giornalistica.

Questo quanto affermato nella predetta sentenza che ha respinto il ricorso di un avvocato contro la sanzione comminatagli dall'Ordine di appartenenza e convalidata dal Consiglio Nazionale Forense.

Nel caso in esame l'incriminazione derivava proprio dal fatto che la “pubblicità” si era svolta “con modalità lesive della dignità e del decoro della professione”.

Ma veniamo ai fatti. Nel 2007 era stata pubblicata su un periodico mensile, allegato ad un quotidiano, un'intervista ad un legale. Il pezzo parlava di diritto societario e accennava alla costituzione di

joint venture all'estero. Si trattava di un corposo articolo, dove le questioni giuridiche avevano però lasciato presto il posto all'elencazione delle capacità dello studio. Nel servizio il lettore avrebbe dovuto trovare - come lasciava intendere il titolo "Tra Germania e Italia accompagnando clienti nella costituzione di joint venture e

partnership all'estero" - riferimenti alle problematiche tecnico giuridiche connesse ai rapporti commerciali e societari. Ma non c'era niente di tutto questo. Il quotidiano aveva messo a disposizione quattro pagine e il contenuto del pezzo, organizzato come una reale intervista, metteva in evidenza oltre all'operato professio-



nale portato avanti dal legale, la configurazione dello studio e persino diverse fotografie allegate ritraenti la struttura.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Brescia aveva ritenuto questa intervista una violazione delle norme deontologiche in materia di pubblicità e informazione dell'attività professionale. L'avvocato incolpato della violazione aveva deciso di impugnare la sanzione di fronte al Consiglio Nazionale Forese, ma quest'ultimo aveva respinto il ricorso. Portato il caso di fronte alle Sezioni unite della Cassazione, queste hanno confermato il giudizio del Consiglio dell'Ordine forese.

La sentenza della suprema corte ha sottolineato che il "tipo di pubblicazione", il "titolo dell'articolo", la "forma dell'intervista", costituivano una "modalità" non consona - perché "non consentivano al lettore di percepire con immediatezza di trovarsi al cospetto di una informazione pubblicitaria" - che ben poteva, quindi, definirsi "occulta".

La Cassazione ha ritenuto l'intervista fuorviante e deviante perché non consentiva al lettore di percepire immediatamente che si trovava davanti a un messaggio promozionale, e tale modalità non è stata ritenuta consona ai veti della deontologia.

I giudici in ermellino hanno dichiarato che "in tema di responsabilità disciplinare degli avvocati, la pubblicità informativa che lede il decoro e la dignità professionale costituisce illecito, poiché l'abrogazione del divieto di svolgere pubblicità informativa per le attività libero-professionali, stabilita dall'art. 2 del dl 4 luglio 2006 n. 223, convertito nella legge 4 agosto 2006, n. 248, non preclude all'organo professionale di san-

zionare le modalità ed il contenuto del messaggio pubblicitario, quando non conforme a correttezza", in linea dunque con quanto fissato dal codice deontologico forese. Per i giudici capitolini la réclame informativa dovrebbe essere "funzionale all'oggetto, veritiera e cor-

retta", e non equivoca, ingannevole o denigratoria.

Non una censura quindi al diritto ad una "pubblicità promozionale" dell'attività professionale, ma un monito alle modalità con le quali la suddetta pubblicità può concretamente realizzarsi. ●

CERCA PEC - WWW.INIPEC.GOV

Tocca agli Ordini inviare le caselle degli iscritti

Con una specifica nota, il Ministero dello Sviluppo economico ha ricordato che gli Ordini professionali devono trasmettere tutti gli indirizzi PEC dei professionisti iscritti agli Albi di propria competenza.

Gli indirizzi sono in corso di inserimento nell'INI-PEC (Indice Nazionale degli Indirizzi di Posta Elettronica Certificata). L'elenco è disponibile su un portale telematico dedicato, liberamente accessibile dal 19 giugno da cittadini, imprese e professionisti, senza necessità di autenticazione.

Con il Decreto Ministeriale del 19 marzo 2013 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 9 aprile 2013, n. 83) il Ministero dello Sviluppo economico ha illustrato le modalità di realizzazione, gestione operativa e accesso dell'elenco telematico degli indirizzi PEC, nonché le modalità e le forme con cui Ordini e Collegi professionali devono comunicare ed aggiornare gli indirizzi di PEC relativi ai professionisti iscritti agli Albi di propria competenza. In questa fase di prima costituzione dell'INI-PEC, gli Ordini trasferiscono in modalità telematica gli indirizzi PEC. Il registro verrà aggiornato quotidianamente (solo per i primi sei mesi, in fase d'avvio quindi, l'aggiornamento avverrà ogni 30 giorni).

La Fnovi ricorda che l'attivazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata è un adempimento obbligatorio previsto in capo al singolo professionista ai sensi del Decreto Legge 29 novembre 2008 n. 185, convertito nella Legge 2/2009. Al professionista spetta poi il compito di comunicare all'Ordine di appartenenza la PEC attivata.

Ad oggi hanno una casella PEC 20887 veterinari, una percentuale di compliance del 70,13% sul totale degli iscritti.



WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

Cinque nuovi casi fad

30giorni pubblica gli estratti di cinque problem solving per altrettanti percorsi e-learning. L'aggiornamento prosegue on-line dal 15 luglio sulla piattaforma dell'Izsler.

Rubrica a cura di Lina Gatti
e Mariavittoria Gibellini
Med Vet, Izsler

Ogni percorso (benessere animale / quadri anatomo-patologici / igiene degli alimenti / clinica dei piccoli animali / farmaco-sorveglianza-vigilanza) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei cinque percorsi consente di acquisire fino a 100 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei cinque percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi qui presentati proseguono on line dal 15 luglio.



1. BENESSERE ANIMALE VACCHE DA LATTE, BENESSERE E PRODUZIONE

di Guerino Lombardi
Medico Veterinario, Dirigente responsabile CReNBA dell'Izsler

Francesca Fusi
Medico Veterinario, del CReNBA dell'Izsler

Il proprietario di un allevamento di vacche da latte frisone, geneticamente predisposte per una buona capacità lattifera, si lamenta con il proprio veterinario della scarsa produzione dei suoi animali (in media 25-26 kg/latte/capo/gg), nonostante le elevate spese mediche e farmacologiche.

L'allevamento, di circa 100-120 vacche in mungitura, si inserisce nel tipico contesto della zootecnia intensiva della pianura Padana, pertanto a stabulazione libera su cuccette e alimentazione unifeed, con componente base l'insilato di mais, distribuita 1 volta al giorno tramite carro miscelatore. Le bovine in lattazione sono in un unico gruppo, e le bovine asciutte altrettanto.

Non è presente un'area parto vera e propria, ma c'è un box infermeria che funge anche da locale post-parto per le bovine che manifestano qualche problema. Il veterinario decide di osservare le strutture, e ancora più attentamente gli animali, compresi i dati aziendali, per riuscire ad individuare i punti deboli dell'allevamento, soprattutto in termini di benessere animale e di performance produttive.



2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI STORIE DI CUORE NEI SUINI

di Franco Guarda,
Massimiliano Tursi
*Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale*

Giovanni Loris Alborali
*Izsler, Responsabile sezione
diagnostica di Brescia*

Suini di 9 mesi d'età, del peso di 160 kg, venivano condotti in un macello piemontese e regolarmente macellati; in 4 di questi animali l'esame anatomo-patologico del cuore permetteva di porre in evidenza una notevole cardiomegalia provocata dalla ipertrofia concentrica della parete libera del ventricolo sinistro, dei muscoli papillari corrispondenti e del setto interventricolare. I lembi valvolari della mitrale presentavano inoltre ispessimenti irregolari indicativi di endocardiosi. Il

cono aortico mostrava un diametro di un terzo inferiore alla norma in seguito ad ispessimenti endocardici sotto forma di strie e seppimenti irregolari, di colore biancastro e consistenti al tatto. In tutti e 4 gli animali alle lesioni sopra descritte a livello dell'ostio valvolare aortico si sovrapponevano formazioni esofitiche irregolari, brunastre, con superficie esterna irregolare di circa 3 cm di diametro.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI DUE INVITATI SCOMODI AD UN PRANZO DI NOZZE

di Valerio Giaccone
Dipartimento di "Medicina animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova

In un agriturismo, un sabato di giugno particolarmente caldo, si tiene un pranzo di nozze a cui partecipano un centinaio di invitati. Il menu prevede antipasti freddi, primi piatti di pasta (caldi) e un risotto di orzo servito freddo, secondi piatti di verdura e carni di vario tipo tra cui una grande porchetta arrostita (presentata "in bellavista", tenuta intera su un lungo tavolo da portata con contorno di verdure cotte)



e i classici dolci nuziali.

Nella notte tra il sabato e la domenica una trentina di persone si rivolge agli ospedali della zona con sintomi di vomito e diarrea senza tracce di sangue e niente febbre. Altri partecipanti, contattati dall'Unità di crisi dell'ASL su segnalazione dei pronto soccorso, dichiarano di avere avuto sintomi gastroenterici che però si sono risolti nel giro di una giornata. I sintomi sono comparsi nel giro di 6-12 ore dopo il pranzo. Si tratta verosimilmente di un episodio di malattia alimentare: quale diagnosi possiamo sospettare?



4. CLINICA DEI PICCOLI ANIMALI, IL GATTO A CUI SI È DILATATA IMPROVVISAMENTE UNA PUPILLA

di Cecilia Quintavalla
Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Pier Luigi Dodi
Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie - Università degli Studi di Parma

Pippo, gatto di razza comune europeo, maschio, 10 anni, 5,4 kg di peso è portato alla visita clinica in quanto, secondo il proprietario, le capacità visive

dell'animale sono diminuite ed è comparsa una asimmetria nei diametri pupillari, con dilatazione della pupilla destra. Il problema oculare è insorto in maniera improvvisa da circa un mese, quando il proprietario ha iniziato ad osservare una maggiore titubanza nel salto. La raccolta anamnestica permette di appurare che in passato l'animale non ha mai sofferto di malattie oculari o sistemiche. Il gatto è regolarmente vaccinato e sottoposto a trattamenti antiparassitari. Il proprietario riporta che da un paio di mesi il soggetto presenta aumento della sete ed è lievemente dimagrito. Non è in grado di fornire indicazioni circa l'urinazione in quanto il gatto vive in casa e in giardino. Mangia dieta commerciale secca che non è stata modificata di recente sia qualitativamente che quantitativamente. Alla visita clinica il gatto appare lievemente disidratato. Il pelo è ispido e opaco. All'apertura della bocca si osserva iperemia del colletto gengivale dell'arcata dentaria superiore. Alla palpazione dell'addome si rileva un lieve aumento di volume del rene sinistro. Il resto dell'esame obiettivo generale risulta nella norma.



**5. FARMACO-SORVEGLIANZA-VIGILANZA
VACCINO STABULOGENO IN ALLEVAMENTO CUNICOLO**

a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

Un veterinario si trova, in un allevamento cunicolo, di fronte a casi sospetti di MEV, Malattia Emorragica Virale. La mortalità, in un primo momento, riguarda esclusivamente i riproduttori, sottoposti comunque a regolare piano vaccinale. ●

FAD 2013

Da 30 giorni alla certificazione dei crediti

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30 giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30 giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
 2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
 3. Inserire il login e la password come indicato
 4. Cliccare su "mostra corsi"
 5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
 6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
 7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento
- Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 5 percorsi formativi.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

31/05-02/06/2013

› L'Enpav e Fnovi sono presenti con stand informativi al 78° Congresso Internazionale Multisala organizzato a Rimini da SCIVAC, Società Culturale Italiana Veterinari per animali da compagnia. Sono presenti i Presidenti Mancuso e Penocchio.

01/06/2013

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa a Rimini al 78° Workshop Confprofessioni/Anmvi: "Rapporti di lavoro nelle strutture veterinarie private" programmato nei lavori del 78° Congresso Internazionale SCI-VAC dove è allestito anche lo stand informativo della Federazione.

04/06/2013

› Il Presidente Mancuso partecipa a Roma alla terza edizione del "Welfare Day" - Previmedical (Servizi per la Sanità Integrativa).
› Stefania Pisani, Revisore dei Conti Fnovi, partecipa a Milano alla riunione della Commissione Tecnica UNI "Attività professionali non regolamentate".

05/06/2013

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio incontra a Milano alcune autorità per valutare la presenza

di Fnovi nelle manifestazioni in occasione di Expo2015.

› La Fnovi partecipa ai lavori della Conferenza dei Servizi del Ministero della Salute per il riconoscimento dei titoli stranieri.

06/06/2013

› Il Presidente Enpav assiste alla XIV edizione del Campionato Nazionale di calcio per Medici Veterinari a Policastro (Sa).
› Si riuniscono a Maribor (Slovenia) le sezioni della Fve alle quali partecipano come osservatori per la Fnovi Stefania Pisani, Eva Rigonat e Giacomo Tolasi. È presente il presidente Fnovi Gaetano Penocchio.

07/06/2013

› Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa in qualità di relatore al Convegno Nazionale su "Pubblico Impiego: effetti delle recenti disposizioni normative" che si è svolto durante il 3° Corso Quadri Fvm (Federazione Veterinari e Medici) a Palestro (Bari).
› Il Vice Presidente Tullio Scotti partecipa all'Assemblea AdEPP in rappresentanza dell'Enpav.

07-08/06/2013

› Gaetano Penocchio e la delegazione Fnovi partecipano ai lavori della General Assembly della Fve - che eleggerà anche il nuovo Board per il prossimo biennio.

08/06/2013

› Antonio Limone, tesoriere Fnovi, è presente a Policastro alle finali del Campionato Nazionale di calcio per Medici Veterinari.

11/06/2013

› La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi a Roma per la riunione convocata dal Ministero della Salute in merito ai dispositivi medici ad uso veterinario.

12/06/2013

› Il presidente e la vicepresidente Fnovi incontrano a Milano i rappresentanti delle società e associazioni per la discussione sulla bozza di testo per le "Linee guida formazione ed esercizio Mnc per la professione medico veterinaria" da proporre alla Conferenza Stato Regioni.

13/06/2013

› Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi presenziano a Milano alla riunione di insediamento della Consulta Nazionale su etica, scienza e professione veterinaria.

14/06/2013

› Il consigliere Fnovi Paolo Della Sala e la presidente di Arezzo Faustina Bertollo portano i saluti della professione all'apertura lavori del XIV Seminario Internazionale Siav/ItVAS.

15/06/2013

› Si riunisce a Roma il Comitato Centrale della Fnovi.

19/06/2013

› Il consigliere Fnovi Mariarosaria Manfredonia partecipa all'incontro con i Veterinari incaricati Mipaaf convocato dall'Associazione Nazionale Veterinari Unire

(Anvu) presso la sede dell'Enpav a Roma.

22/06/2013

- › Presso la sede dell'Enpav si svolgono le riunioni del Consiglio di Amministrazione della società Podere Fiume srl., Consiglio di Amministrazione della società Edilparking srl., dell'Organismo Consultivo Enpav Qualità e dell'Organismo Consultivo Enpav Comunicazione.
- › Il presidente Fnovi prende parte ai lavori del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo dell'Enpav riuniti presso la sede di Via Castelfidardo, dove si svolge anche la riunione pre-assembleare.

23/06/2013

- › Si svolge l'Assemblea Nazionale dei Delegati dell'ente di previdenza durante la quale viene approvato il Bilancio d'esercizio 2012. Ai lavori partecipa il presidente Fnovi Gaetano Penocchio.

25/06/2013

- › Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio incontra a Milano una rappresentanza dell'Assessorato Sanità Regione Lombardia in relazione a Expo2015.

26/06/2013

- › Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio interviene al Convegno organizzato dall'Ordine di Messina presso l'ateneo di Messina. Alla manifestazione sono presenti il Consigliere Fnovi Dino Gissara ed i presidenti degli Ordini della Sicilia.

27/06/2013

- › La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene ai lavori del sottogruppo "Requisiti minimi

e criteri" del Tavolo tecnico sulla "Responsabilità professionale dell'esercente le professioni sanitarie" convocato dal Ministero della Salute.

28/06/2013

- › La Fnovi partecipa all'incontro convocato dal CiVIT (Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche) sulle criticità per la gestione politica ed amministrativa degli Ordini e Collegi Professionali (applicazione delle norme di *spending review*; nuove regole sull'anti-corruzione, gare di appalto).

29/06/2013

- › Il consigliere Paolo Della Sala e la vicepresidente Carla Bernasconi relatori al convegno "Verso una norma per l'esercizio di Agopuntura, Omeopatia e Fitoterapia in medicina veterinaria" organizzato a Firenze in collaborazione con la Federazione regionale e la Regione Toscana al quale partecipa il presidente Gaetano Penocchio.

30/06/2013

- › Il presidente Gaetano Penocchio prende parte a Perugia alla riunione del Comitato di Indirizzo di Onaosi. ●

StruttureVeterinarie

Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE



in collaborazione con

FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

5-8 GIUGNO - GOLFO DI POLICASTRO

L'Emilia Romagna ha vinto il XIV Campionato

La nazionale di calcio dei veterinari celebra ancora una volta il gioco, la passione e la gioia di essere colleghi. Con il patrocinio della Fnovi.

di Antonio Limone

Alle 18 fischio d'inizio della finalissima, Campania contro Emilia Romagna: al campo sportivo "V. Mazzola" di Vibonati si disputa la partita decisiva che assegnerà lo scudetto 2013. Tanto tifo dagli spalti, tanto agonismo in campo. Io, che riguardo al calcio a stento so che si gioca con una palla rotonda, non ho nascosto un certo stupore quando mi sono ritrovato in mezzo ad urlati incitamenti e cori impetuosi, coinvolto in un'atmosfera di festa e sana condivisione. La partita è finita male per la Campania, ma io da buon campano applaudo meritatamente i vincitori (ero lì per la Fnovi). Circa 500 persone presenti, 12 squadre di calcio con relativi familiari, costituite da colleghi che, perso il freno inibitorio, hanno davvero scritto una bella pa-

gina per la nostra professione. Grande spirito di squadra, sport e agonismo, voglia di divertirsi, tutti ingredienti questi che hanno costituito il fulcro di questa iniziativa sportiva. Patron dell'evento è stato indiscutibilmente l'instancabile Giuseppe Lucibelli, mio prode compagno di corso, che da sempre ha coltivato la sua passione miscelando calcio dilettantistico e giornalismo sportivo, il tutto ben condito da un'impeccabile organizzazione. Palco illuminato nella piazza del paese, con lo sfondo di Villammare, luogo di singolare bellezza, dove è avvenuta la premiazione, altro momento di autentica condivisione. Insomma, è evidente che questo evento goliardico ha

portato con sé un messaggio forte: la veterinaria, superando ogni trasversalità di origine, buiatri, ippici, medicina pubblica, animali da compagnia, liberi professionisti, dipendenti, tutto senza alcuno schema, si è unita nel nome dello sport, dimostrando la sua autenticità anche in questa occasione. ●



LE SQUADRE EMILIA-ROMAGNA E CAMPANIA DURANTE I FESTEGGIAMENTI.

LETTURE

Escuito in libreria un nuovo romanzo di Ludovico Del Vecchio: "Non è per sempre". L'autore, un medico veterinario, ha dato il via, con questo primo volume, ad una trilogia che segue i ritmi del thriller. La storia è incentrata su di un poliziotto italo-belga, Jan De Vermmer, alle prese con uno spietato serial-killer. Pur avendo l'opera una ben determinata collocazione geografica, la città di Modena, i temi che vengono trattati possono essere riferibili a qualunque altra città italiana. Nel libro, infatti, l'autore parla del desiderio di fuga dalla propria città, dove tutto è imperfetto ed immutabile, e della sgradevole sensazione che nulla possa esser fatto per cambiare le cose.



Non è per sempre, di: L. Del vecchio
Ed. Incontri Editrice s.r.l. - Collana "Proposte"

Anno 2013 - prezzo 12.00 €
<http://www.ibs.it> - <http://www.incontrieditrice.com/>



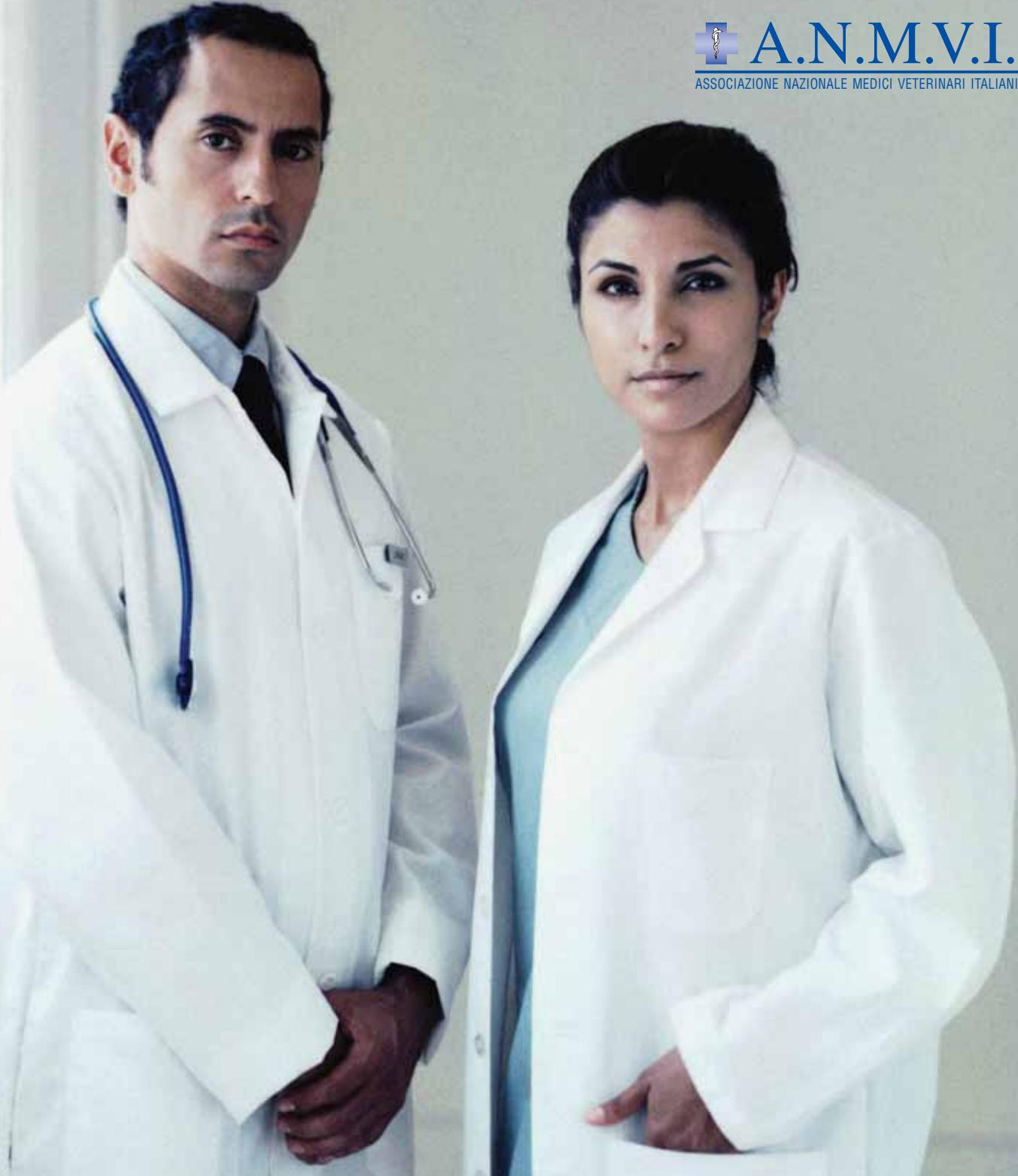
ANTONIO LIMONE CONSEGNA LA PRIMA COPPA FNOVI ALLA SQUADRA VINCITRICE.

Le competenze degli esperti a disposizione di tutti

farmaco@fnovi.it



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



RC PROFESSIONALE

OBBLIGATORIA DAL 15 AGOSTO 2013

Sottoscrivila subito!

**Per informazioni: Segreteria ANMVI: Tel. 0372/403536 - Fax 0372/403526
Email: assicurazioni@anmvi.it - www.rcprofessionale.org**